

Arcipelago itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini

*Quarantesima
apparizione*



AVVERTENZA.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** è un’iniziativa resa disponibile nel solo formato digitale e distribuita via e-mail e tramite internet (www.arcipelagoitaca.it), a circa 1.000 tra associazioni ed operatori culturali, riviste di letteratura e non, critici, scrittori ed estimatori vari.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** non è da considerarsi una testata giornalistica in quanto non ha periodicità e non può pertanto essere ritenuta un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001.

Testi ed immagini contenuti in “**Arcipelago itaca**” **blo-mag** sono riprodotti, quando possibile e per lo più, previo espresso consenso dei relativi autori (sono sempre e in ogni caso citati gli autori e/o le fonti di reperimento).

Arcipelago itaca è un marchio registrato.

[...]

Ma ei non brama che veder dai tetti
sbalzar della sua dolce Itaca il fumo,
e poi chiuder per sempre al giorno i lumi.

Omero, Odissea - Libro I



Iscriviti al gruppo Facebook
e segui da vicino tutte le nostre attività
(anche sulla nostra pagina Facebook).

https://www.facebook.com/groups/1017432441619677/?epa=SEARCH_BOX

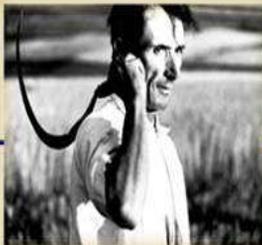
<https://www.facebook.com/arcipelagoitaca/>

Arcipelago itaca

ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



Arcipelago itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



Dieci riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina –
selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di

I TEST NUCLEARI NEL MONDO (UN CAPITOLO CHE NON SI È MAI CHIUSO)

e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete,
commentano questa trentasettesima apparizione di
"Arcipelago itaca" blo-mag.

Echi - RILETTURE

Da "*LE DESCRIZIONI IN ATTO - (1963/1973)*" di Roberto Roversi
- [Da pag. 1 a pag. 7](#)

Da "*DALLO STESSO LUOGO*" di Giampiero Neri - [Da pag. 8 a pag. 12](#)

POESIE SCELTE (E SPARSE) di Salvatore Toma - [Da pag. 13 a pag. 18](#)

Da "*POESIE A CASARSA*" di Pier Paolo Pasolini - [Da pag. 19 a pag. 25](#)

Voci - VETRINA

Su e da "*DEFROST*" di Diletta D'Angelo.
Recensione e scelta dei testi a cura di Mauro Barbetti
- [Da pag. 26 a pag. 29](#)

Voci - VETRINA ARCIPELAGO ITACA

Su e da "*SMENTIRE IL BIANCO*" di Silvia Patrizio.
Saggio e scelta dei testi a cura di Francesca Mazzotta
- [Da pag. 30 a pag. 38](#)

SCHEDE VOLUMI ARCIPELAGO ITACA

E AGGLOMERATI, DEGLI ALBERI O di Alessandro De Francesco
- [Da pag. 39 a pag. 42](#)

SMENTIRE IL BIANCO di Silvia Patrizio - [Da pag. 43 a pag. 46](#)

INOMI DI EMANUELE di Adele Bardazzi.

Con il testo del risvolto di copertina - [Da pag. 47 a pag. 50](#)

ETICA DELLA PAROLA DOLCE di Claudia Fofi - [Da pag. 51 a pag. 54](#)

IL PAESE INVISIBILE E IL PASSO PER INVENTARLO di Roberto Marcòni.

Con un brano dalla prefazione di Umberto Piersanti - [Da pag. 55 a pag. 58](#)

ANCHE QUANDO È MALORA di Carlo Giacobbi - [Da pag. 59 a pag. 62](#)

MATERIAL HANDLING - 2019 / 2020 di Carolina Ievoli.

Con un brano dall'introduzione di Valentina Panarella - [Da pag. 63 a pag. 66](#)

LUNARIO di Sergio Pasquandrea.

Con un brano dalla motivazione dell'8^a edizione
del Premio "Arcipelago itaca" di Carlo Giacobbi

- [Da pag. 67 a pag. 70](#)

ZOOLOGIA ABITATIVA di Teodora Mastrototaro - [Da pag. 71 a pag. 74](#)

IN AGONIA IN AMORE - LA POESIA DI EDITH BRUCK

di Paolo Steffan con Chiara Pasin.

Con brani da una lettera di Primo Levi e dalla premessa al volume
e con una poesia di Edith Bruck

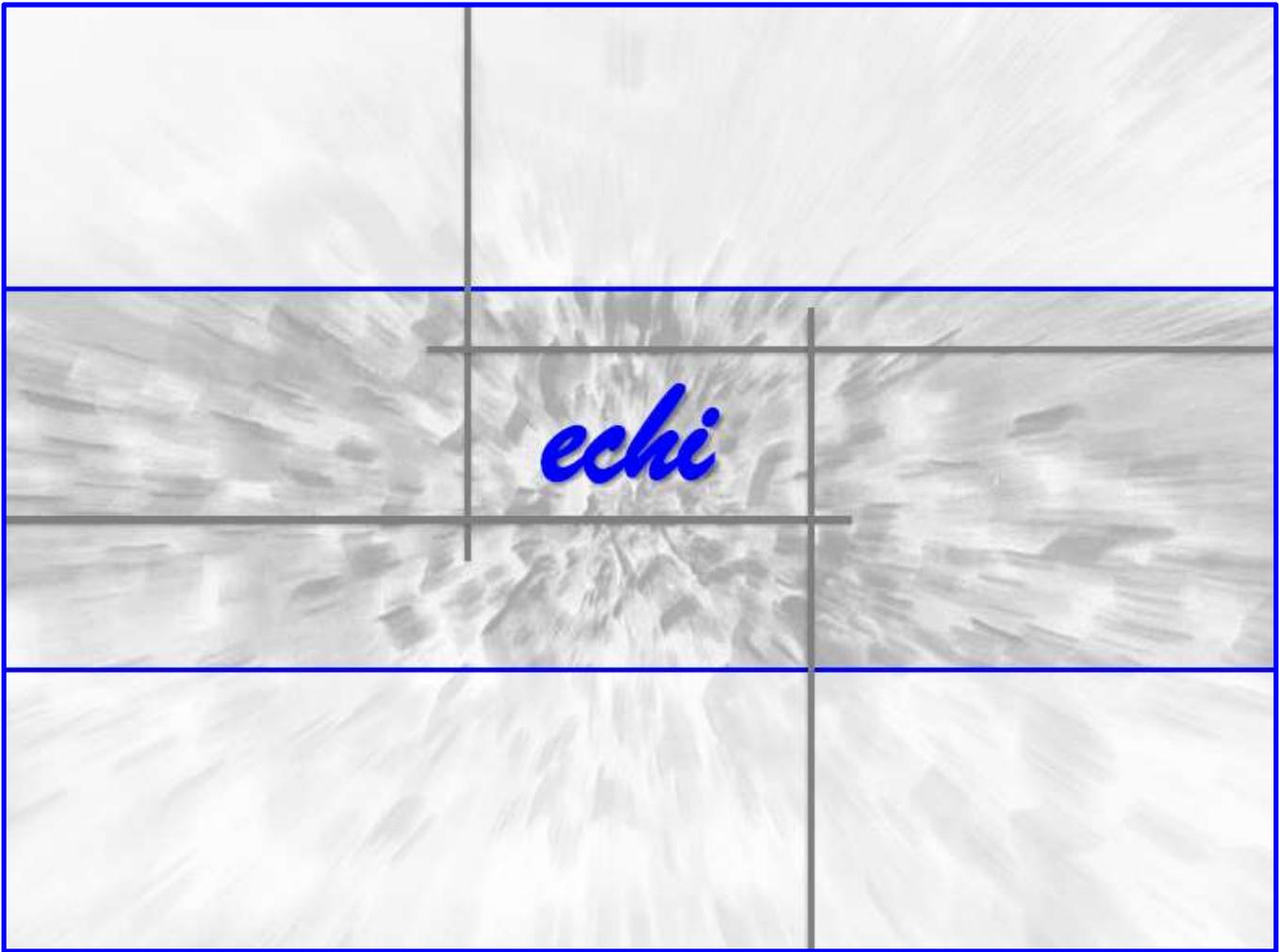
- [Da pag. 75 a pag. 76](#)

Collage Nelo Risi - [Da pag. 77 a pag. 78](#)

[Tutte le apparizioni di "Arcipelago itaca" blo-mag](#)

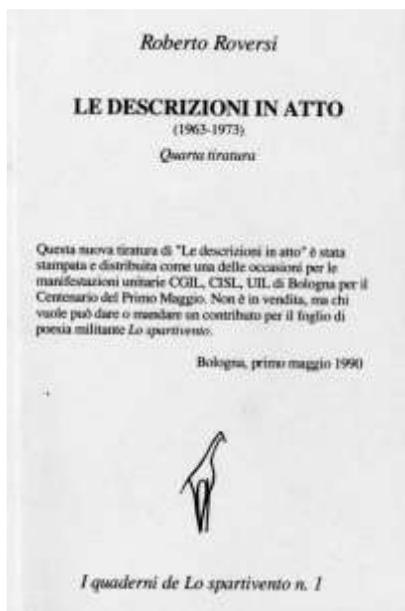
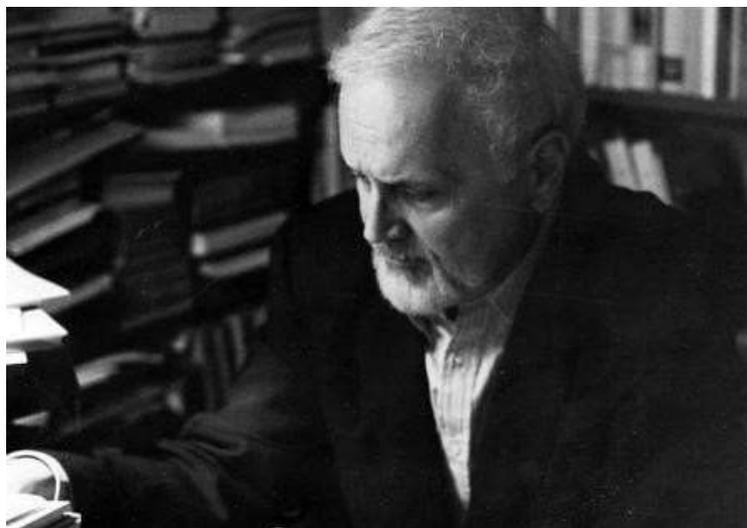


<https://riprendiamociilpianeta.it/portfolio/dal-dopoguerra-ad-oggi-2056-test-nucleari/>



Riletture

ECHI
Da “LE DESCRIZIONI IN ATTO - (1963/1973)”
di Roberto Roversi



Roberto Roversi è nato nel 1923 a Bologna, dove è scomparso nel 2012. È stato scrittore, poeta, giornalista e libraio, oltreché, in gioventù, partigiano. Tra il 1948 ed il 2006 ha gestito la libreria “Palmaverde” di Bologna. Ha fondato e diretto le riviste “Officina” (insieme a Francesco Leonetti e a Pier Paolo Pasolini) e, successivamente, “Rendiconti”. Alcuni suoi versi sono diventati testi di canzoni messe in musica ed eseguite da Lucio Dalla, con il quale ha realizzato tre album ed uno spettacolo teatrale, e dagli Stadio. È stato anche direttore del quotidiano “Lotta continua”.

Da *LE DESCRIZIONI IN ATTO* - (1963/1973)
I quaderni de Lo spartivento, n. 1, 1 maggio 1990

PRIMA DESCRIZIONE IN ATTO

Ritourneranno i tempi (duri)
piangeranno contro i muri le madri
aspettando il ritorno dei figli.
Questo tempo che ha uomini di così debole fiele.
La presunzione li fa ritenere superbi
grandi (leggere le gazzette)
ma api al miele
corrano ai peccati di sempre
non c'è nulla che li trattenga.
Parole di ammonimento
sono spazzate dal vento via.
Cederemo ancora una volta alla morte.
È fango la volontà di riscatto.
I ramarri escono dalle crepe.
Spezzate statue.
Lacrime nel buio.

Volgendosi intorno egli vede
crede di intendere e sapere
forse qualcosa più di un altro, ma sotto
la razionale immobilità della misura (dell'ordine apparente)
lo scaltro è in attesa,
il mugolio di quel canto ha il sapore di un tuono;
striscia il topo
sul cornicione di marmo
– poco fa tre ragazzi in fila
si indicavano una donna,
ibrida smorta era al riverbero della colonna.
Nelle case dei poeti questa è l'ora del tè.
Lo scirocco spezza i tegoli e
l'occhio del piccione è succhiato
dallo spiraglio del sole
mentre in pigiama una ragazza magra
si dondola nel vano della finestra
dentro le aiuole delle alpi al lontano
rumore della foresta

– traluce oltre misura il rosso dei capelli,
le efelidi leggere, pule di grano, i
giovani anni sul viso. Intanto in quest'ora
i doganieri indossano la tuta sul lago di Como
mentre un uomo ansima solo, suda
all'ombra del Monviso e
se non corre sarà presto morto
nella sua carne nuda.

SECONDA DESCRIZIONE IN ATTO

I.

Il colore dei sassi fra i binari
di ruggine sfibrata, colorati di stanca
ruggine, il colore è denso di polvere, sporco
di polvere, sporco di pioggia, di lacrime,
il colore biondo dei sassi allineati,
sono sprofondati nella terra, levigati.
L'edera si morde irta le fibre.
Alla televisione Non è mai troppo tardi –
uno squillo la voce belluina, ridente:
questo mondo che tendeva dal profondo
a contemplare (le regole del giorno sono
la luce gialla, la Farben rosso sangue dipinta nel cielo)
in Grecia
dunque lavoravano gli schiavi, gli stranieri
lavoravano; non lavoravano i greci,
l'uomo libero mai.

La vecchia col cappello piumato
cerca il suo uomo dalle scarpe di corda, vecchio
“non sarà successo qualcosa?”,
le cassette alla porta dell'ingresso,
uno stabilimento di vetro luccica e vibra, vuoto.

“Sie schreiben gegen Deutschland”,
tre studenti partono con la valigia,
una donna anziana stringe le mani al figlio,
“rauchen verboten” e i sassi si rivoltano
tenui nel sussulto al sole
dilagante sopra le vecchie mura.
Questa è la solitudine. È la paura
indefinita, dura,
di restare per sempre conficcati al suolo;
d'essere solo, ignorato ignorante ignoto;
di sbiadire dentro a un'ombra
nel vuoto respiro del tempo, per sempre.

II.

Tenera, tenera, tenera è la notte adesso;
cedere ai neri presentimenti fra i neri
sassi, chiedere aiuto.
I vecchi maestri hanno insegnato a mentire;
a tradire; hanno offerto veleno alla fame.
Spezzavi il pane e morivi. Li vedi
oggi, dentro a questi giorni di pece,
in lizza spingere i giovani agnelli
così teneri e sciocchi, così belli
inutili, così perversi e torbidi,
al macello. Per dispersi sentieri.
Spingerli ai vecchi amori.
Alle spalle giacciono insepolti e
bianchi, ancora bianchi gli scheletri dei soldati.
Ma essi? barattano le noci,
battono le mani, aizzano le cagne.

III.

Cala l'afa della città, sbianca
nella livida sera alle finestre spalancate.
C'è la luce di un aprile precoce
con la voce di uomini che consumano
in una camera l'ultima allegria
prima di notte (forse è tutto un gioco).
Trema un poco egli aspettando ed è solo
come mai in questi ultimi anni.
Rapido il passaggio (come da una strada alla strada)
dal dolore che morde alla forza che cede
a se stessa e dà un lume ai pensieri.
C'è un'altra aria in quest'ora di sole
ormai concluso; aspetta un treno
e mentre anche il coraggio (sembra) viene meno
guarda i sassi della stazione gialli neri
e vetrate lontane –
aspettando dopo mesi di tornare
scuoia la volpe dei pensieri
con una amarezza che si rivolta
in dure staffilate.
Gli gettarono a volte contro tutti i sassi
senza ferirlo.
Passano gli anni, arriveremo noi pure
a dare una voce a questa dura tristezza.

TERZA DESCRIZIONE IN ATTO

Non basta (o non serve ancora) aprire Lenin a pag. 225 e leggere

l'ordine della rivoluzione

“questo stadio superiore delle esplosioni popolari, caotiche, spontanee”.

Non basta mischiare Dobb e job, farneticare a volte in una ridda di nominate persone odi fatti dell'intelligenza.

Certo per alcuni c'è lì una lucida evidenza (anche se sotto è il vuoto).

Struttura, prevalenza della letteratura sulla cultura, ideologia ma non politica

– “che è sta' dannata politica” dicono

e chiedono “siate seri vi prego,

se siete poeti scrivete poesie:

per carità, è forse poesia la vostra?

Un consiglio? tacete!

Non basta ripetere l'invettiva di Sartre

à l'origine de tout, il y a d'abord le refus

per farvi uomini. Siete senza respiro,

ottusi, oscuri, trivellati

dalle avverse vicende”.

Il cielo si accende sopra i coppi

tutta la città è un polverone di fiamma

la sera è solo un sentimento di volo notturno

un mantello aperto nel freddo

su doline lontane.

“In questo tramonto vedremo i colli veneti”

alle finestre comari silenziose.

La vicenda della vita, si diceva.

“Ma certo, amico mio, a voi manca

una qualifica: chi siete? intendo

un lavoro preciso, scrivete?

ah, no? scusate; ma scrivete

qualcosa, comunque? non scrivete?

e sempre quella penna in mano? Capisco.

Ad ogni modo, scusate, me ne infischio

e non m'impegno, per voi.

Siete in salute e giovane (vi invidio)”.

Non basta dire che la vita è cattiva

né caricarsi di odio per odiare,

non basta possedere per volere;

spesso il male che dura e ancora insiste

resiste perché non fu consumato,

e noi non fummo così tristi o saggi
o previdenti da soffrirlo ancora.
La nostra forza è vile.
Così le costumanze scipite, così le voci
che feriscono, così la scialba euforia
di questo monumento di sassi.
Basta una mano alle volte per chiudere
un'altra mano e correre correre lontano.
Si deve ricominciare da capo.

QUARTA DESCRIZIONE IN ATTO

Quando i contadini toccano il fucile.
Sprizzando bagliori di fiamma
sulle nostre parifiche intese
il fumo dei toscani
si mescola, finalmente, alla polvere dei sassi che sbalzano.
Quando.
Non è che restituzione fatta con misericordia.

Una giovane donna.
Con lei può la vita godersi.
La coscienza è un pugno di terra è ombra;
i ricordi allineati nelle giuste caselle
non fanno rumore.
A volte se consideriamo
come tranquilla invece che feroce la vita
felice anche nelle giornate
appena un poco appassite, giorni d'ottobre
in un colore...
Tremano le foglie se cresce alla sera
il vento che ha un nome strano,
luci alla finestra presto si spengono e cala
la nebbia

ecco che il vecchio dolore ritorna
quando si ascolta che mani afferrano il fucile,
e uomini e donne si radunano di notte (voci)
e le strade si riempiono in quel deserto
che è la paura o l'agguato,
quando l'odio brucia
come i bidoni di benzina
e nessuno aiuta, anche oggi, che temono
la partecipazione come una debolezza
romantica e un poco infetta.
È un'altra la questione.
Noi con le mani macchiate

possiamo solo rivoltarci la pelle,
Questo è possibile.
Gli altri ci additano a un modesto ludibrio,
con pace delle nostre famiglie.
Possiamo prendere valigie e partire;
o possiamo considerare la situazione;
in noi o tuttavia manifesta
la volontà di non lasciarci morire per riposare,
e il dito puntato...
Quando...

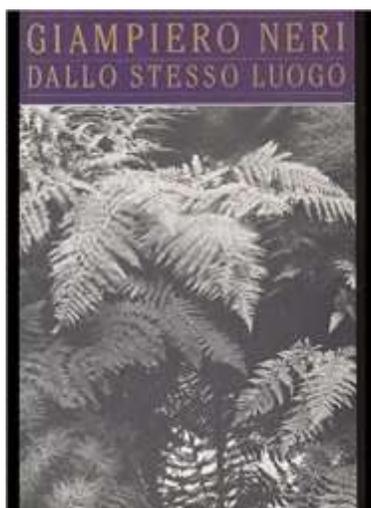
Queste impossibili ragnatele di rapporti,
le persuasive parvenze
che si esauriscono in un contatto in una parola
e accentuano il distacco
che ognuno di noi ha.
Essere vicini stretti al braccio
o rovesciati sul petto
di Fanon o Nizan –
non dimenticateli i morti.
Quando.

Quando scoppiano i fucili
i passeri volano.
[...]



<https://www.peacelink.it/ecologia/a/3420.html>

ECHI
Da “DALLO STESSO LUOGO”
di Giampiero Neri



Giampiero Neri, nome d'arte di Gianpietro Pontiggia, è nato ad Erba il 7 aprile del 1927 ed è scomparso a Milano, lo scorso 14 febbraio 2023. Giunto tardi alla pubblicazione, dopo una vita spesa in banca, Neri ha ricevuto un tempestivo riconoscimento dalle voci a lui contemporanee e più attente: Giancarlo Majorino, Giovanni Giudici, Giovanni Raboni su tutti. Al libro d'esordio con Guanda, *L'aspetto occidentale del vestito* (1976), hanno fatto seguito *Liceo* (1986) e *Dallo stesso luogo* (1992), riuniti nel 1998 in *Teatro naturale*, che segna l'inizio della collaborazione con Mondadori. A partire dal 2000 la produzione si è intensificata: dopo *Armi e mestieri* (2004) è stata allestita l'opera omnia delle *Poesie 1960-2005* (2007), che ha dato slancio alla creatività degli anni più recenti, sfociata nelle raccolte *Paesaggi inospiti* (2009), *Il professor Fumagalli e altre figure* (2012) e *Via provinciale* (2017), quest'ultima a inaugurare una nuova stagione con Garzanti. Nel 2018 è uscita l'antologia personale *Non ci saremmo più rivisti* (Interlinea)

Da *DALLO STESSO LUOGO*
Coliseum, 1992

*

Come l'acqua del fiume si muove
contro corrente vicino alla riva
si disperde dentro fili d'erba
lontana dal suo centro
la memoria fa un cammino a ritroso
dove una materia incerta
torna con molti frammenti.

*

Brillava quel nome straniero
nell'insegna del negozio
sulla strada provinciale.
Vicino si trovava il maniscalco
con la sua clientela naturale.
Teneva ferma la zampa del cavallo
lo ferrava come si deve,
Ribatteva il chiodo sullo zoccolo.

*

Dalla curvatura del legno
si conosceva il modello
nella sua forma finita.
Con un attrezzo simile
si poteva colpire un passero
o una rondine forse
come era già accaduto
in pieno volo.

*

Dove il fitto bosco
scendeva con avvallamento profondo
verso un luogo nascosto
a un tratto gigantesco,
appariva mutato l'aspetto degli alberi
in quel punto
prendevo nome di orrido.

*

Quella strana colonia
di rari villeggianti
era dispersa.
Dei loro campi di tennis
e vani conversari
era rimasto un eco di saluti notturni
di biciclette che si allontanavano.

*

Nel prato vicino alla tipografia
davanti all'ufficio postale
era stata messa una giostra,
un tiro a segno di colore rosso.
Si notavano allora persone
mai viste prima
che si affrettavano ostili.

Sovrapposizioni

Nella sconnessione della strada
appariva il disegno
della via romana.
Dentro il lavoro degli scalpellini
si notava qualche pietra più antica.
Stava come lago in calma
segno di più remote lontananze
di non increspata superficie.

Da *ALTRI VIAGGI*

*

Da quel treno operaio
che fermava a tutte le stazioni
il paesaggio montuoso si allontanava.
il treno andava nella pianura
annottava.

*

Era una trappola per talpe
che aveva progettato, una tagliola
per la loro sortita allo scoperto
e del fumo insufflato nei cunicoli.
Ma era passato il tempo
si svolgeva un diverso avvenimento
anche noi diventati talpe
per il variare delle circostanze.

*

Si affumicavano i grandi alberi solitari. Da una piccola quantità di carburo si
alzava una nube appiccicosa.
Era un sistema per sorprendere gli uccelli, cadevano dai rami a capofitto.

*

Da movimenti di scritte, illeciti trasferimenti di fondi traevano profitto i due
infedeli funzionari di banca. Arrivavano lettere scritte in francese, naturalmente
false:
«Messieurs, une autre occasion s'est présentée...».

*

All'entrata della stanza il giovane si era fermato. In un sacchetto di plastica portava due beccaccini.

Il padrone di casa sollevò a fatica la testa del cuscino.

«Fammi vedere soltanto i becchi» gli disse.



A nuclear test at Murrumbidgee

<https://greenreport.it/news/energia/dal-fuoco-alla-polvere-leredita-dei-test-nucleari-britannici-in-australia-video/>

ECHI
POESIE SCELTE (E SPARSE)
di Salvatore Toma



Salvatore Toma nasce l'11 maggio 1951 a Maglie, in provincia di Lecce. Inizia a scrivere fin da giovanissimo, pubblicando le sue prime raccolte, da tempo introvabili, presso case editrici minori. Negli anni Ottanta la sua poesia inizia a circolare presso un pubblico più esteso grazie all'interessamento di Maria Corti, che dopo averne promosso la pubblicazione su "Alfabeta", curerà l'antologia *Canzoniere della morte*, uscita postuma nel 1999, divenendo rapidamente un caso letterario. Muore a trentacinque anni, il 17 marzo del 1987, dopo un breve ricovero presso l'ospedale di Gagliano del Capo. «L'età in cui muoiono i grossi poeti» – scrisse il suo sodale Antonio L. Verri.

In vita ha pubblicato: *Poesie. «Prime rondini»* (1970), *Ad esempio una vacanza (a Babi)* (1972), *Poesie scelte* (1977), *Un anno in sospenso (maggio 1977 - luglio 1978)* (1979), *Ancóra un anno* (1981), *Forse ci siamo* (1983).

Nel 2020 è uscito, per Musicaos Editore, *Poesie (1970 - 1983)*.

*

Ti si intravedeva
fra le antiche mura
svagata nel gioco delle onde
camminare sul bagnarasciuga
leggera nel vento la tua veste chiara
il tuo sguardo distratto
lontanamente rapito.
Risuonava il mare quel mattino
dei colpi del maestrale
ma nulla sciupò il tuo sguardo
il tuo incedere di marmo
nemmeno il saperti lì sola
smarrita da sempre.

*

Non pensare alla morte
in un giorno così riuscito
di sole e di nostalgia
ma pensa al domani
che così incredibilmente risorgerà
e non ti parrà vero.
Pensa agli animali
al buio luminoso della campagna
alla volpe
felino di caccia e d'allegria
e dormi con essa
il conforto di un sonno animale
dove anche la morte
diventa una questione d'olfatto.

*

Sono un grande poeta
uno di quegli artisti singolari
e me ne frego
dei miei debiti morali.
Me li deve pagare il governo

forse forse il padreterno
in cambio della mia
opera volgare.
Infatti come chi tutto conosce
voglio godermi la vita
ogni momento
piuttosto che avere alla fine
la fregatura di un monumento.

*

Per scrivere versi
o esserne capace
mi bastano
in mille modi mischiate
quelle quattro parole che conosco
e i venti libri che ho letto
e riletto cento volte
e le tante frasi inventate
ad opera di una mente
che raramente mi riconosco.
Non mi occorre
devastare biblioteche
dire che sono un poeta
che conosce la matematica
e la filosofia
per vivere poi come tanti
una vita non mia.

*

Vento leggero che parli
con voci di foglie
che apri i germogli
e li fai trepidare
nella primavera.
Vento che asciughi
i panni, bianchi
come visi di bambini,
e a volte con dolcezza
il sudore della fronte,
fa che la mia morte
sia liscia, serena

come il tuo respiro.

Ultima lettera di un suicida modello

A questo punto
cercate di non rompermi i coglioni
anche da morto.

È un innato modo di fare
questo mio non accettare
di esistere.

Non state a riesumarmi dunque
con la forza delle vostre certezze
o piuttosto a giustificarvi
che chi s'ammazza è un vigliacco:
a creare progettare ed approvare
la propria morte ci vuole coraggio!

Ci vuole il tempo
che a voi fa paura.

Farsi fuori è un modo di vivere
finalmente a modo proprio
a modo vero.

Perciò non state ad inventarvi
fandonie psicologiche
sul mio conto
o crisi esistenziali
da manie di persecuzione
per motivi di comodo
e di non colpevolezza.

Ci rivedremo
ci rivedremo senz'altro
e ne riparleremo...

Addio bastardi maledetti
vermi immondi
addio noiosi assassini.

Alla deriva

Alla deriva
c'è soprattutto il mare
il mare vero
l'annientante malinconia

delle alghe morte
alla deriva
ci sono sogni della sera
le ultime voci
dei fondali profondi.
Non posso esser vivo
e ricordare i morti
non voglio esser vivo
se devo ricordare i morti
da vivo non si vive
se ci accompagnano i morti
e l'ossessione della loro
esistenza.
Alla deriva
c'è invece il mare
il mare aperto infinito
alla deriva
c'è finalmente la vita
filtrata digerita
c'è la leggerezza
del corpo vuoto.

*

Quando sarò morto
e dopo un mese appena
come denso muco
color calce e cemento
mi colerà il cervello dagli occhi
se mi si prende per la testa
(l'ho visto fare a un mio cane
disseppellito per amore
o per strapparlo ai vermi)
per favore non dite niente
ma che solo si immagini
la mia vita
come io l'ho goduta
in compagnia dell'odio e del vino.
Per un verme una lumaca
avrei dato la vita:
tante ne ho salvate
quando ero presente
sciorinando senza vergogna
l'etichetta della pazzia

con l'ansia favolosa di donare.
Per favore non dite niente.



<https://www.atlanteguerre.it/notizie/dossier-gli-anni-dei-test-nucleari/>

ECHI
Da "POESIE A CASARSA"
di Pier Paolo Pasolini



Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975) è stato un regista, sceneggiatore, attore, poeta, scrittore e drammaturgo italiano. Artista ed intellettuale eclettico, si distinse in numerosi campi lasciando contributi anche come pittore, romanziere, linguista, traduttore e saggista.

Fu spesso al centro di forti polemiche e accesi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi, molto critici nei riguardi soprattutto della società borghese e di quella nascente dei consumi.

Fu assassinato in circostanze ancora da chiarire.

Tra le sue opere in poesia si ricordano soprattutto *Le ceneri di Gramsci*, *La religione del mio tempo*, *Poesia in forma di rosa* e *Trasumanar e organizzar*.

Da *POESIE A CASARSA* (Libreria antiquaria, 1942)

Dedica.

Fontana di aga dal me país.
A no è aga pí fres-cia che tal me país.
Fontana di rustic amòur.

Dedica.

*Fontana d'acqua del mio paese.
Non c'è acqua più fresca che nel mio paese.
Fontana di rustico amore.*

*

Dansa di Narcís

Jo i soj na viola e un aunàr,
il scur e il pàlit ta la ciar.

I olmi cu'l me vuli legri
l'aunàr dal me stomi amàr
e dai me ris ch'a lusin pegris
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il neri e il rosa ta la ciar.

E i vuardi la viola ch'a lus
grevà e dolisiosa tal clar
da la me siera di vilút
sot da l'ombrena di un moràr.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il sec e il mòrbit ta la ciar

La viola a intorgolèa il so lun
tinar tai flancs durs da l'aunàr
e a si spièglin ta l'azúr fun
da l'aga dal me còur avàr.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il frèit e il clípit ta la ciar.

Danza di Narciso

*o sono una viola e un ontano,
lo scuro e il pallido nella carne.*

*Spio col mio occhio allegro
l'ontano del mio petto amaro
e dei miei ricci che splendono pigri
nel sole della riva.*

*Io sono una viola e un ontano,
il nero e il rosa nella carne.*

*E guardo la viola che splende
greve e tenera nel chiaro
della mia cera di velluto
sotto l'ombra di un gelso.*

*Io sono una viola e un ontano,
il secco e il morbido nella carne.*

*La viola contorce il suo lume
sui fianchi duri dell'ontano,
e si specchiano nell'azzurro fumo
dell'acqua del mio cuore avaro.*

*Io sono una viola e un ontano,
il freddo e il tiepido nella carne.*

*

Tornant al país

Fantassuta, se i fatu
sblanciada dongia il fòuc,
coma una plantuta
svampida tal tramònt,
"Jo i impiji vecius stecs
e il fun al svuala scur
disínt che tal me mond
il vivi al è sigúr".
Ma a chel fòuc ch'al nulís
a mi mancia il rispír,
e i vorès essi il vint
ch'al mòur tal país.

Tornando al paese

*Giovinetta, cosa fai
sbiancata presso il fuoco,
come una pianticina
che sfuma nel tramonto?
"Io accendo vecchi sterpi,
e il fumo vola oscuro,
a dire che nel mio mondo
il vivere è sicuro".
Ma a quel fuoco che profuma
mi manca il respiro,
e vorrei essere il vento
che muore nel paese.*

*

Il dí da la me muàrt

Ta na sitàt, Trièst o Udin,
ju par un viàl di tèjs,
di vierta, quan' ch'a múdin
il colòur li fuèjs,
i colarài muàrt
sot il soreli ch'al art
biondu e alt
e i sierarài li sèjs,

lassànlu lusi, il sèil.

Sot di un tèj clípid di vert
i colarài tal neri
da la me muàrt ch'a dispièrt
i tèjs e il soreli.
I bièj zuvinús
a coraràn ta chè lus
ch'i ài pena pierdút,
svualànt fòur da li scuelis
cui ris tal sorneli.

Jo i sarài 'ciamò zòvin
cu na blusa clara
e i dols ciavièj ch'a plòvin
tal pòlvar amàr.
Sarài 'ciamò cialt
e un frut curínt pal sfalt
clípit dal viàl
mi pojarà na man
tal grin di cristàl.

Il giorno della mia morte

*In una città, Trieste o Udine,
per un viale di tigli,
quando di primavera
le foglie mutano colore,
io cadrò morto
sotto il sole che arde,
biondo e alto,
e chiuderò le ciglia
lasciando il cielo al suo splendore.*

*Sotto un tiglio tiepido di verde,
cadrò nel nero
della mia morte che disperde
i tigli e il sole.
I bei giovinetti
correranno in quella luce
che ho appena perduto,*

*volando fuori dalle scuole,
coi ricci sulla fronte.*

*Io sarò ancora giovane,
con una camicia chiara,
e coi dolci capelli che piovono
sull'amara polvere.
Sarò ancora caldo,
e un fanciullo correndo per l'asfalto
tiepido del viale,
mi poserà una mano
sul grembo di cristallo.*

*

Ciant da li ciampanis

Co la sera a si pièrt ta li fontanis
il me país al è colòur smarít.

Jo i soi lontàn, recuardi li so ranis,
la luna, il trist tintinulà dai gris.

A bat Rosari, pai pras al si scunís:
jo i soj muàrt al ciant da li ciampanis.

Forèst, al me dols svualà par il plan,
no ciapà pòura: jo i soj un spirt di amòur

che al so país al torna di lontàn.

Canto delle campane

*Quando la sera si perde nelle fontane,
il mio paese è di colore smarrito.*

*Io sono lontano, ricordo le sue rane,
la luna, il triste tremolare dei grilli.*

Suona Rosario, e si sfiata per i prati:

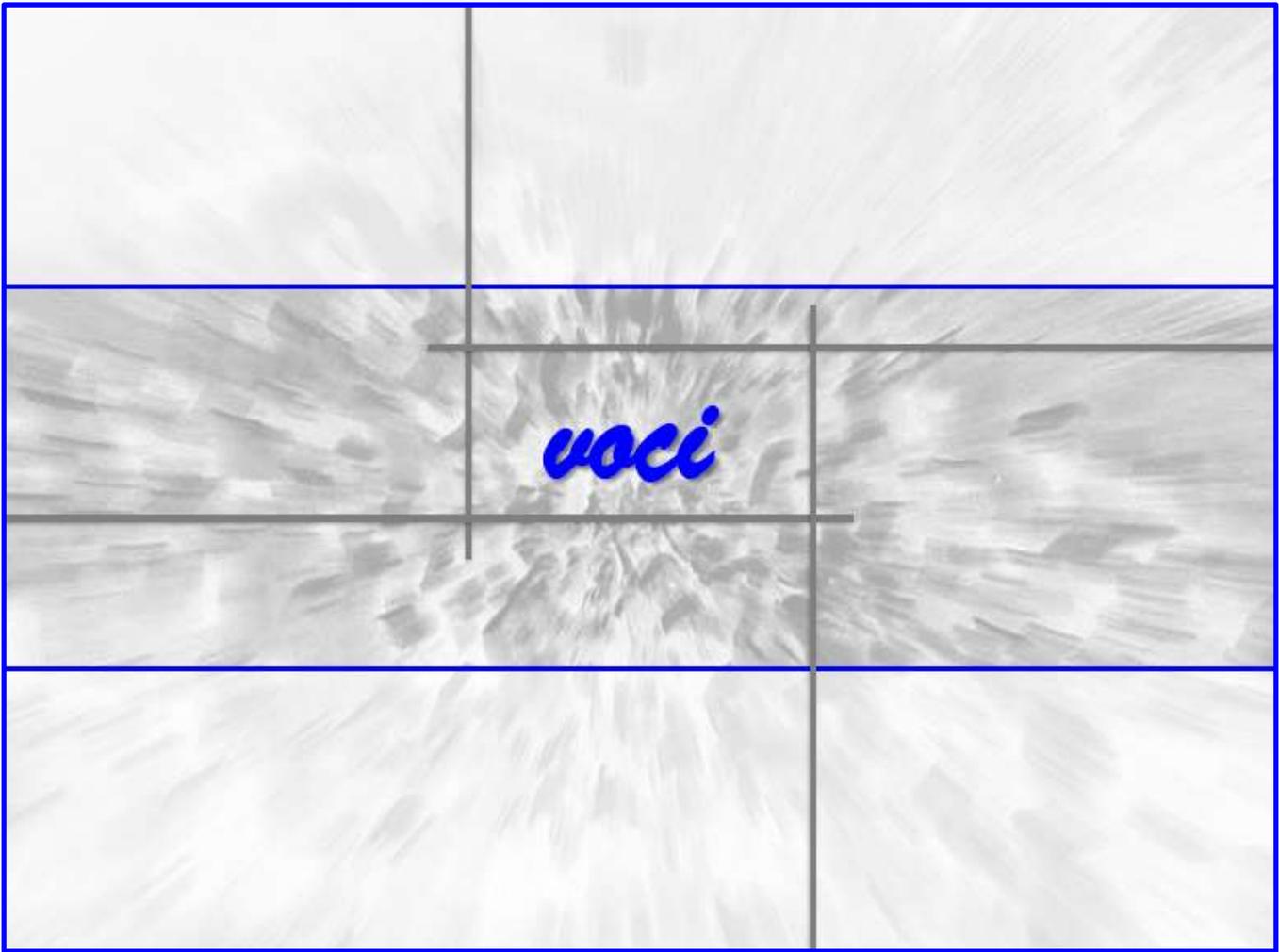
io sono morto al canto delle campane.

*Straniero, al mio dolce volo per il piano,
non aver paura: io sono uno spirito d'amore,*

che al suo paese torna di lontano.



<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nucleare-hiroshima-75-anni-dopo-27173>

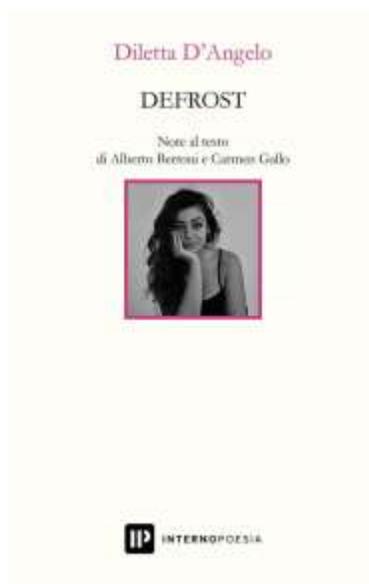


Vetrina

VETRINA

Su e da “DEFROST” di **Diletta D’Angelo**.

Recensione e scelta dei testi a cura di **Mauro Barbetti**



Diletta D’Angelo nasce a Pescara nel 1997 e consegue la Laurea Magistrale in Italianistica, culture letterarie europee e scienze linguistiche presso l’Università di Bologna. Nel 2019 viene selezionata come autrice emergente per “RicercaBO-Laboratorio di nuove scritture” a cura di Renato Barilli, Niva Lorenzini e Gabriele Pedullà. Tra il 2019 e il 2020 è segretaria e collaboratrice del “Centro di poesia contemporanea” dell’Università di Bologna. Nel 2021 vince il concorso “Esordi” di Pordenonelegge. Nello stesso anno inizia la sua collaborazione con la casa editrice Industria&Letteratura come social media manager. Nel 2022 vince il premio “Ritratti di Poesia. si stampi”. È tra i fondatori del progetto “Lo Spazio Letterario” e attualmente cura l’ufficio stampa di Interno poesia.

* * *

Ho incontrato la poesia di Diletta D'Angelo in quel di Montecosaro agli incontri letterari organizzati da Umanieventi e qui ne do una breve lettura personale. Apriamo dunque il suo libro.

Nel pomeriggio del 13 settembre
milleottocentoquarantotto, nella Contea di Windsor,
un operaio statunitense nato l'otto o il nove luglio
faceva esplodere la roccia
che bloccava il passaggio della linea ferroviaria. Schizzò in aria il ferro di pigiatura
gli attraversò la parte anteriore della testa. Dopo pochi minuti era di nuovo cosciente
[...]

Tutto il bene lo trovi da sempre nel fondo dei piatti
amore residuo di sugo e di grasso, di bucce scorticate
(spellate al millimetro)
nelle pratiche meticolose: *tagliate riempite ricucite ripetete*
rimpolpando le ossa [...]

Già in questi versi, estrapolati dalle pagine di apertura, possiamo intuire la complessità di vicende e modalità espressive che caratterizzano il libro d'esordio di questa giovanissima autrice, un esordio coronato subito da vari riconoscimenti (vincitore, sia pure in una fase di prima gestazione, del "Pordenonelegge Esordi" 2021, quindi 1° classificato nel prestigioso Concorso "Ritratti di poesia. si stampi 2022" e in seguito a questo pubblicato da Interno poesia).

La silloge si snoda nell'intreccio tra caso clinico (quello di Phineas Gage) e la sua trasposizione su un piano personale e familiare dove il "traumatizzato" è rappresentato dalla sorella. Si fluttua tra nuclei di tenerezza, (mi verrebbe da dire di "virile" tenerezza, se l'aggettivo non fosse inappropriato a descrivere una scrittura che porta comunque in sé una sensibilità femminile) là dove la poeta scava nella memoria personale o descrive figure-simbolo di marginalità, vittime confinate nella loro disperata alterità e nuclei di durezza, là dove invece richiama alla mente fredde immagini di morte, soprattutto quella animale e i crudeli riti ad esse sottese, una *mise en scene* che a tratti si fa quasi artaudiana. Anche la dimensione familiare, lungi dall'essere descritta in maniera idilliaca, oscilla tra due poli, da un lato ricordo, affetto (sia pur squilibrato), nodo certo, dall'altro, luogo a cui sfuggire, mancanza di respiro, trauma. Termini come frattura, ossa rotte, sangue, urla, abbondano nei testi creando il corpo di questa raccolta, un'anatomia della lesione, dell'instabilità, della violenza rimossa, così come abbondano termini come gabbia, macello, prigioniero (mai citata esplicitamente ma suggerita ad esempio nella descrizione di un noto caso di psicologia sociale, quello dell'esperimento carcerario di Stanford) che ne definiscono lo sfondo, la scenografia, l'angusta geografia. Alla lettura si nota da subito un'alternanza di stili, uno più piano e asettico, quasi da "prosa in prosa" ed uno più lirico, sia pure di una lirica ultramoderna, priva di fronzoli metrici e convenzioni letterarie, ma comunque permeata di ritmi sincopati, allitterazioni, richiami fonetici, con una voce poetica che utilizza a seconda degli scopi la prima persona singolare, nelle parti più

“confessionali”, la seconda persona, nel dialogo intimo con qualche interlocutore familiare, la terza, là dove, descrivendo personaggi e eventi vissuti, l'autrice sente la necessità di allontanarsi da una materia troppo sensibile o di dare al suo discorso una valenza oggettiva attraverso un linguaggio scientifico-analitico e finanche, in taluni casi, lacerti di voci esterne, espressi nel testo dal carattere corsivo. Totalmente assente, invece, risulta la dimensione di un “noi”, quasi a marcare l'impossibilità di una reale condivisione, di un terreno comune da esperire o di un'Arca che permetta un ipotetico salvataggio.

Oltre al tradizionale svolgersi in orizzontale dei testi (sia pure senza ordine cronologico), ce n'è anche uno in verticale, realizzato attraverso il ripetersi di uno stesso titolo/tema che ritorna in ognuna (o quasi) delle quattro sezioni di cui è costituito il libro (*Anamnesi, Auscultazioni, Incisioni, Anatomie*): così abbiamo *La colonia*, tre testi in cui si concentra un'analisi tra il sociologico e l'etologico sulle ambiguità dell'aggregazione familiare, abbiamo i *Replaced*, dove l'autrice ricostruisce tracce di rapporto con la sorella, sorta di Phineas Gage domestico e il trauma da lei subito, i *Freezing (I-II-III-IV)*, dove si analizzano o si confessano meccanismi di difesa e rimozione personale e i *Phineas Gage* dove si segue lo sviluppo di questa vicenda, ben nota nella letteratura clinica. Insomma, un libro complesso, composito e proteiforme, di cui in chiusura vi voglio lasciare in lettura ulteriori suggestioni.

* * *

Da *DEFROST* (Interno Poesia 2022)

Si stringe la piccola vita tra le braccia,
si stringe, si stringe e non respira non si deve sentire,
nel quadrato sporco di sabbia rappresa aggrappa le dita
si piega, il naso sulle ginocchia, si stringe, si stringe le costole
se non lo tiene, se non lo tiene stretto al suo interno
esce il rantolo di bestia, in silenzio si stringe e si scava le ossa,
le aggrappa per non perderle, per non farle cadere nello scarico, portate dall'acqua

LA COLONIA

Erano un'aggregazione strutturata: gerarchizzata,
instabile, tumultuosa. Ogni giorno si facevano un po' di
guerra. Quando uno si allontanava dall'harem, quando
non faceva ritorno da troppo tempo, c'era il rimpiazzo,
la scarica di attenzioni rivolta a una cosa, l'inserimento
(che non era mai inserimento vero nella famiglia) di
uno estraneo, di un animale diverso.

REPLACED

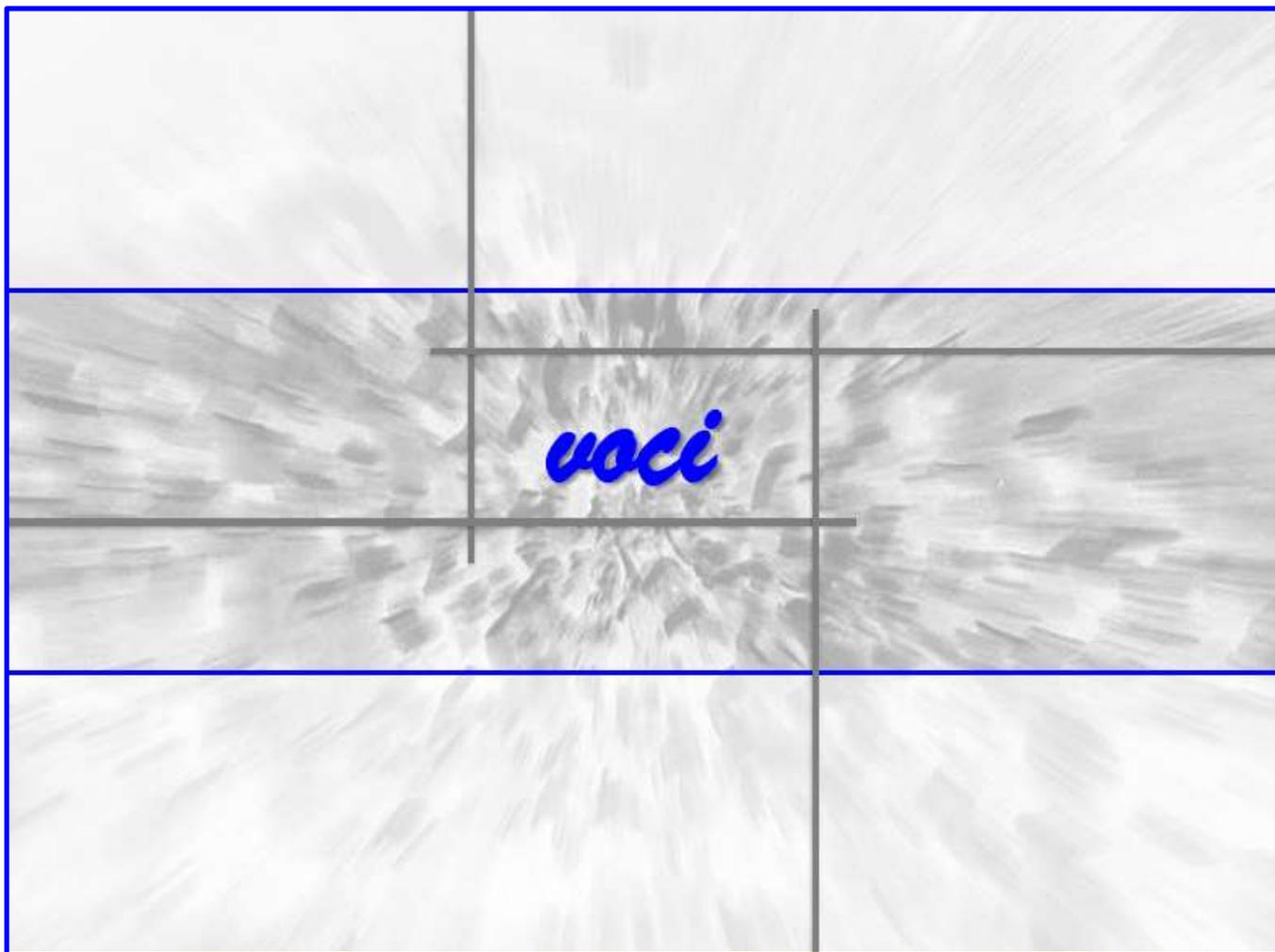
È un ticchettio che non viene ascoltato
non sanno come non sanno
dove appoggiare l'orecchio
ormai è fatta di frammenti, della sabbiolina che senti se capovolgi
le cose rotte dentro

FREEZING II

Mi hanno insegnato ad avere paura
delle cose che possono capitare:
dormire con gli elastici ai polsi; accarezzare gli animali
degli altri; storcere gli occhi; sporgersi troppo dalle finestre; ingoiare
prosciutto e uova sode; attraversare la strada davanti casa;
camminare sul marciapiede



<http://www.ocean4future.org/savetheocean/archives/16539>



Vetrina Arcipelago itaca

VETRINA ARCIPELAGO ITACA
Su e da "SMENTIRE IL BIANCO" di Silvia Patrizio.
Saggio e scelta dei testi a cura di Francesca Mazzotta



Silvia Patrizio è nata nel 1981 a Pavia.
Tutte le sue passioni stanno nei dintorni della poesia.

* * *

**Sul primo libro di Silvia Patrizio, *Smentire il bianco:*
il sacrificio di un colore franco**

*se pareba boves
alba pratalia araba
et albo versorio teneba
et negro semen seminaba*

indovinello veronese

Non è dato sapere se il bianco sia il colore del vuoto («di tutti i colori il più forte / il più indelebile», citando Sereni). Quello che leggiamo fin dall'*incipit* di *Smentire il bianco* (appena uscito per Arcipelago Itaca), è che il titolo è “ri-spettato” immediatamente – e infatti, il primo colore che incontra il lettore è l’opposto del bianco, e si annida nell’aggettivo che chiude il primo verso, «annerito»:

Il sapore è quotidiano, del cibo annerito
sui fornelli, e un sollievo di torta alle mele.

Le parole, quando sono soppesate millimetricamente nella poesia, parlano. E allora è anche più facile notare che in questo *incipit* il colore è già sapore, già introiettato nel corpo. Già fatto spazio scenico in cui il corpo, ricorsivamente, si muove nella tassonomia di oggetti precisi e forse sacri: forse l’ombra di un lampadario fedele al lampadario stesso che la proietta, uno specchio, un tavolo che espone libri “rimproverati”, un vero e proprio «campionario»:

lo specchio il lampadario che fa scudo
del suo doppio e quel tango inappagato
che ritorna, compromesso a ogni curva
come un respiro ribattuto...

si percepisce quasi il suono antico delle dita che rapidamente battono a macchina, e ritornano, ricominciano (molto pertinente, a questo proposito, la notazione Andrea De Alberti nello scritto introduttivo, sull’emblematicità del prefisso ri-, non solo indice di una ripetizione, ma anche di una risignificazione, nonché dell’azione parasintetica propria dei verbi “del divenire”: «refrigerare» e «riscaldare» sono i due esempi che troviamo nell’introduzione).

La forza di questa poesia, così iniziale e tanto più, per questo, “iniziatica”, sta forse nell’intreccio violentemente preciso che intesse un senso di perdita alla maglia concreta del quotidiano: così, non è più spontaneo il meccanismo di «affondare nel piatto le date importanti», mentre non si resiste alla consolazione abituale di continuare a «inventare / un balcone per la casa di viale dei Tigli» (p. 19).

Esiste una zona intermedia tra il bianco e il nero, forse, nella «mattina pomeriggio» di un altro testo che, non a caso, segna il luogo di una forte dichiarazione di presenza dell’io: il testo in questione (p. 21) ripete regolarmente il verso «io sono fatta invece»,

(vv. 1, 5, su un totale di dieci versi), come fosse il battito di un metronomo (o della stessa macchina da scrivere) al cui rintocco la voce cerca di sintonizzarsi.

Malattia demielinizzante infiammatoria multifocale
Del Sistema Nervoso Centrale,
Disturbo borderline di personalità.

Io sono fatta invece
di questo non scrivere giorno per giorno
degli inciampi del tempo
delle crepe di verde
che incrinano il mio nome.
Io sono fatta invece
e sul fondo la polvere
di una mattina pomeriggio
quando le pagine si imbrattano
col pane del giorno prima...

La dichiarazione si situa in un luogo testuale la cui epigrafe centra, "invece", l'illustrazione del sintomo borderline, per antonomasia il sintomo della scissione/divisione identitaria. È nella «mattina pomeriggio», forse allora, che si tenta di mediare gli opposti, di abitare una zona franca in cui potere riscattarsi e trovare un respiro, un linguaggio.

Quella di Silvia Patrizio (che ha già un nome eloquente, latino, silvano e possente), è una voce che sembra davvero sondare il vigore di una sacralità - non sappiamo dire con certezza cosa sia il bianco, qui, né che cosa questo colore tanto attraente e spaesante, denoti: ma un'indicazione, forse, la possiamo trovare proprio nei "dintorni" (altra spia sereniana, un autore che, comunque, l'autrice non dichiara esplicitamente) della poesia. Leggiamo infatti un doppio uso di questo lemma: nella stringata nota biografica sulla quarta di copertina, «tutte le sue passioni [di Silvia Patrizio] stanno nei dintorni della poesia», e nel titolo della nota dell'autrice (il paratesto, la cornice), *Nei dintorni del bianco*. Che questo colore stia allora a rappresentare la poesia? La sua invisibilità e forza di sottrarsi al controllo visivo e prensile?

Le due sezioni che compongono il libro si intitolano *Una stanza bianca*, dopo il treno e *Col digiuno negli occhi*.

Gli occhi sembrano affamati perché non vedono, perché non distinguono: dopo il treno (metafora di un percorso tracciato con fatica e con pazienza - in modo percepibile dal lettore, almeno il percorso di attesa che conduce Silvia a questo suo primo esordio già molto maturo), si staglia un paesaggio del corpo che cerca di auto-tracciarsi in una serie di gesti, addomesticati con altrettanta pazienza. «Ci sono gesti che bisogna continuare a fare» reciterà coerentemente l'epigrafe dell'ultima sezione di *Smentire il bianco* (da *Il mondo è vedovo* di Paola Turrone).

Seguono a quelli un poco attraversati, alcuni testi, da questo punto di vista,

emblematici.

L'autrice riporta, sotto forma di vera e propria lista (dove l'elenco si esibisce nell'accumulo di trattini, da "lista della spesa" vera e propria), alcuni imperativi che occorrono per far sì che la memoria persista. Del dittico sulla memoria (*La persistenza della memoria, 1* e *La persistenza della memoria, 2*, pp. 22-23), colpiscono in particolare i punti «- interrogare i sintomi del buio», «- fermarsi al lato destro di un inganno» (perché il destro?), «- la competenza del gallo / che in ogni alba ripristina il tempo», «- quei cordiali dirsi addio / di una stazione di paese»: forse la grande poesia sta qui, nel controllo e nel *mantenimento* di un'energia che, seppure preme fortemente sotto la pelle, riesce a emergere come un cordiale «dirsi addio», o come il «lato» di un «inganno» (quasi si trattasse del margine di un vicolo). Non a caso, leggo, l'autrice si dedica alla pratica dello yoga, forse la disciplina in cui meglio si esprime il talento di dimenticarsi di sé nello stesso tempo in cui si mantiene salda la posizione raggiunta, con un tendersi di muscoli molto allenati, e fedeli a un punto fissato molto attentamente - scelto dall'occhio nello spazio e messo a fuoco.

L'elenco, così come la scelta formale della "serie" sembra proprio un altro chiaro sintomo di questa predisposizione a registrare i segni, veri e propri "a capo" di una riscrittura che avviene col corpo-lingua mentre si incunea nello spazio, dal micro al macrocosmico.

L'operazione percorre le pagine con tenacia mentre detta il ritmo di una simbiosi dell'io-anatomico con la forma del mondo, fatta di grotte («fare grotta con le mani», p. 25), e di aghi di pino adoperati per sentirsi più vivi, come dandosi un pizzicotto («pungere la carne con aghi di pino», ancora da p. 25); ancora avanti, più "linguisticamente", vediamo poi il cosmo ricambiare il gesto, mentre si coniuga in una «retorica di stelle» (nella poesia a p. 27), vediamo allora passare (proiettarsi, di nuovo) sui muri «un catalogo di ombre» (p. 31), e le virgole sprofondare in uno scavo "deviante" che acuisce e drammatizza, forse spalanca un vuoto, nella forma grammaticale dell'inciso («la virgola / scavata sull'inciso», p. 32). Il tiro si riaggiusta ancora dopo, quando perdonare equivale a capire quanto «basta trovarsi a essere / vento, per coprire le fronde / di ruoli inattesi» (p. 35).

In due luoghi del volume sembra emergere un altro referente del bianco – se il colore "tinge" il paratesto, come già osservato e proposto, ce n'è uno, però, molto meglio dichiarato dall'autrice, nella scelta di una fonte letteraria; nel primo esergo, da un passo di Francesca Mannocchi, leggiamo infatti: «bianco è il colore del danno». Si aggiunge, così, un ulteriore elemento imprevedibile che si integra alla non-intuibilità della poesia. Il secondo luogo (p. 26) è l'unico corsivo del primo momento della sezione iniziale (*Una stanza bianca, dopo il treno*):

(nel diario tra parentesi aggiungevo
il blues è un suono, un'intenzione
l'errore è nel respiro).

Sembra quasi un "sottovoce", l'appunto degli ultimi due versi, che, già isolati tra parentesi, ha l'effetto di sotterrarli un poco ancora, senza rinunciare al tono assertivo (il nero su bianco rimane): è il respiro il colpevole, ciò che può virare/mutare/inquinare (?) l'intenzione salda. Il respiro, Pranayama, nella tecnica yogica: attraverso il controllo

delle posture (asana), è il tramite della dialettica/equilibrio tra l'espandere (Ayama) e il controllare (Prana).

Il respiro sembra allora un'altra chiave, un nervo abbastanza centrale, di questa scrittura: oltre all'eco dalla pratica dello yoga, ha forse un'origine qui altrettanto significativa, ed è quella etimologica dal latino (il «nuovo soffio», declinabile come tenacia), molto debitrice al prefisso, «ri-».

La lingua è forse 'eterna' anche per il gesto di riscrittura che ne accompagna il movimento nel tempo, ovvero di re-invenzione, di ri-significazione, nuovo battesimo: rinascita. Sono convinta che quando dichiariamo che essa varia il suo semantema di epoca in epoca (stando dietro ai diversi contesti storico-sociali, antropologici, culturali), bisognerebbe forse ricordarsi che il suo evolversi diacronico non passa tanto per un 'volta-pagina' ignaro di quella precedente: la risemantizzazione integra, aggiunge. È proprio questa la dinamica che regola il rapporto tra vecchio e nuovo, per come (tra gli altri) la espone T.S. Eliot (altra fonte, forse non a caso, dichiarata dalla poetessa nella nota finale, che ne riprende la *Waste Land*) nel celebre saggio *Tradition and Individual Talent*. Se Dante scriveva «gentile» e «onesta» nel celebre sonetto della *Vita Nova*, intendendo la nobiltà di spirito e il decoro della donna, insomma, ne permane una traccia inossidabile nei significati odierni più stratificati che attribuiamo agli stessi aggettivi.

A questo proposito, Silvia Patrizio mi sembra un buon esempio di una fondamentale predisposizione, che stiamo perdendo, e che si potrebbe riassumere nel gesto di un disvelamento che avviene per gradi, poco a poco, senza osare, o meglio osando ma piano, nel rispetto del centimetro (nel rispetto del tempo, del proprio ritmo e di quello del mondo, mentre ci si allena ad articolare una nuova lingua).

Uno dei testi più belli dimostra molto bene, a mio avviso, questo religioso processo:

trattiene solo un filo
degli inverni mai contati
la sottile disciplina dell'acqua
che goccia a goccia
smentisce la roccia.

Nell'ultimo verso, inoltre, compare il verbo che nel titolo del volume affianca il bianco: «smentisce». Si chiarisce ulteriormente, "goccia a goccia" e sempre meglio, l'oggetto di questa indagine poetica.

Il danno, la poesia, la roccia: la colpa, l'amore, il dolore?

«La poesia va dove vuole», ha scritto Luciano Anceschi. E forse questa sua affermazione (contenuta nella *Prefazione a Linea lombarda*, 1952) la si potrebbe estendere ai termini di quest'ultima equazione.

"Va dove vuole" - e se la lingua è "eterna" perché si muove mentre rinasce lungo una fibra sottile e allo stesso tempo quasi impossibile da spezzare, la poesia è allora contemporanea perché è *nel tempo* e *nell'individuo* (il poeta): ha il dono di *sentire* mentre, simultaneamente, si *dispiega*. Sa essere e abbracciare disperdendosi, asse fermo e vento, stabilità del punto e immanenza del bianco.

Ma come avviene che la poesia sia contemporanea, concretamente? Chissà, probabilmente in mille modi, ma forse (ed è ciò che conta qui, nell'analisi di *Smentire il bianco*) anche nel prestito della propria voce singola e definita, ad altre voci e personaggi "pluri-dimensionali" (mitici, prodotti dal pensiero e dall'arte).

Il poemetto finale, *Col digiuno negli occhi*, mantiene fortissimo il tenore delle pagine che lo precedono, proprio (credo) grazie a questa scelta: di prestare, di diramare, con un fine conoscitivo e speranzoso (quello che appartiene alla vera poesia - che non si chiude, non si ripiega, ma guarda/ascolta); di canalizzare in un *gruppo di rami* vocali (personaggi, corpi di parole/mythos), la matrice, cioè la *propria* voce, poliedrica e radicale.

Su quest'ultima definitiva sezione, rimando alla postfazione molto attenta di Davide Ferrari. Mi preme solo soffermarmi brevemente sui nomi scelti, ovvero sulla simmetria costruita dalla poetessa in questo suo congedo drammaturgico, sapiente e sapienziale, dal lettore: i personaggi sono Maria Maddalena, Cassandra, Ipazia, Medea, Penelope, cinque come le dita di una mano. Il sacro, il profetico, il cielo, la passione, l'attesa, con un maggiore spazio (per la forma del poemetto) riservato a Medea e a Penelope. Forse il bianco e il nero, questa Medea e questa Penelope, opposti tra i quali è più impegnativo trovare una partitura mediana, più faticoso mappare una regione franca, mattinata e insieme pomeridiana, tra la luce accecante (bianca) e la notte più nera.

Restituire (i figli al mondo, come si legge nella poesia a p. 42) è dimezzare, sembra ribadire Silvia.

Anche scrivere è farsi a metà, è venire alla luce e, in questo senso, auto-sottrarsi: un sacrificio.

Francesca Mazzotta

* * *

*

La persistenza della memoria, 1

- riordinare il ripiano dei reperti
- esigere fedeltà dalle parole
- avvertirsi di passaggio
coi vestiti nelle valigie di mesi
- interrogare i sintomi del buio
- pensare di chiamarla la “non più mano”
per la definitiva cessazione funzionale
- predire le soglie ancora da varcare
- fermarsi al lato destro di un inganno

*

trattiene solo un filo
degli inverni mai contati
la sottile disciplina dell’acqua
che goccia a goccia
smentisce la roccia.

*

Come ricavare dal fango
il senso corale del danno?
Ci si addestra a enumerare
i personaggi della storia:
la matta l’adultera la vedova
la madre la croce l’esercito
di girasoli in marcia compatta
a rinominare la luce.

*

Immagina nell’ordine:
una donna il corteo la ferocia
un dialetto aspro come scoglio
somma la solitudine
e una madre compromessa

immagina una parola:

infanticidio

gli elementi dispongono il giudizio
l'esattezza della diagnosi.

Maria Maddalena

Non potevo muovermi
senza che il suo sguardo strofinasse
la mia ombra. Ho deciso di seguirlo
corteggiarmi pensavo
confondendo il suo volto con l'innocenza
di dio.

Di chi è il sacrificio
quando non sai se restare è coraggio
o una gioia malriposta cosa
significa amare
se la sua vita è tutto e la tua
un accanto.

È la sua guerra
ad avermi cambiata: la violenza
di oltrepassare la cruna
e darmi intera al suo progetto –
c'è un ordine, in ogni morire, che conquista.

Medea

Poemetto in voci

[...]
Parla la paralisi

Passeranno
anche questi risvegli senza corpo
fatti di stoffa
come certi ricami malriusciti
che si sfaldano piano.
Ti parlerò di me,
delle briciole nascoste
per la paura di tornare
e rifarò il letto
al primo appuntamento
per non rischiare tracce
che decidano per noi.

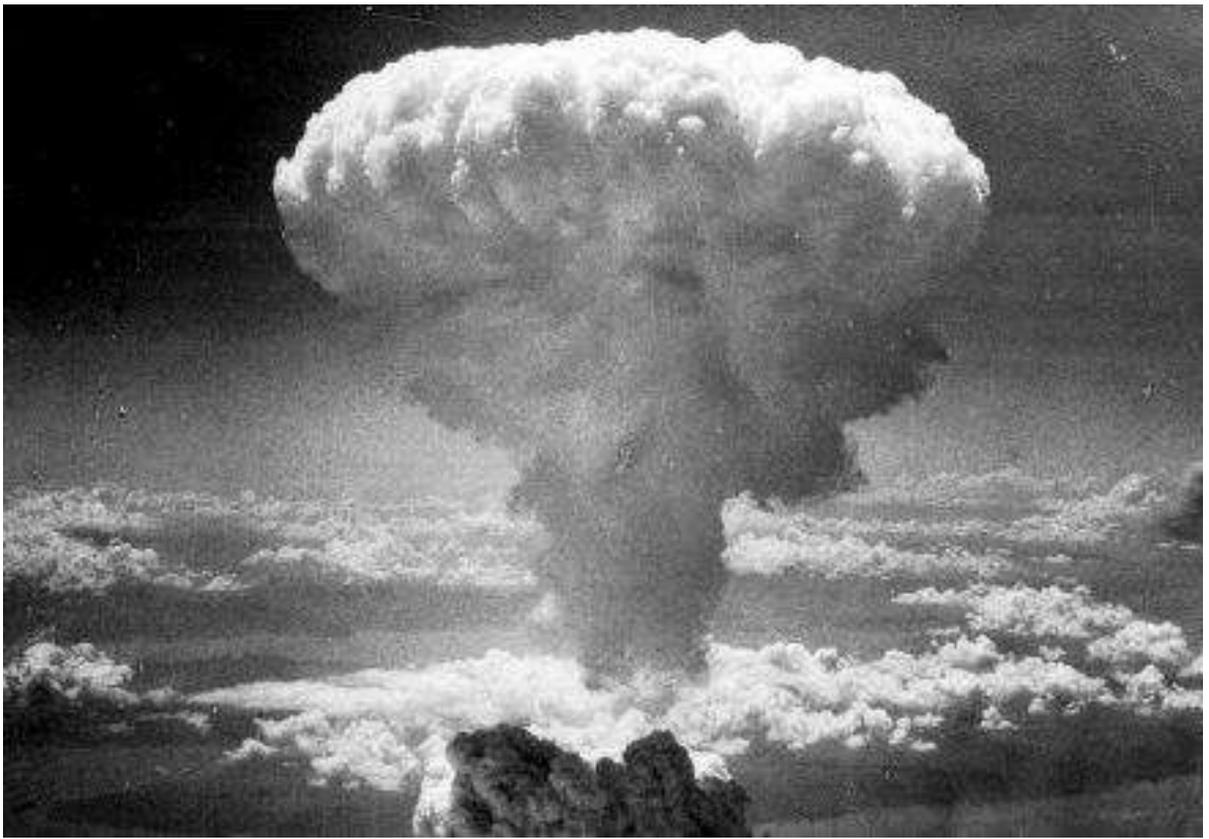
[...]

Ophelia

[...]

II Scena

Il lago è tra le tempie.
È la quiete che allenta i cardini
e fa spazio al pensiero. Gli steli
confermano le rive in un disordine
di spessi fruscii. Ogni cosa
si compie dentro
l'intenzione di una forma:
il suo incedere lento,
un viso su cui lento
il mondo impoverisce.
[...]



<https://www.ilsussidiario.net/news/cronaca/2017/3/20/test-atomici-i-video-nascosti-dagli-usa-210-gli-esperimenti-nucleari-tra-1945-e-il-1962/755314/>

Schede volumi Arcipelago itaca

(l'ordine di inserimento delle schede
è lo stesso di lancio dei volumi)

LACUSTRINE

Collana diretta da Renata Morresi

e agglomerati, degli alberi

o

di

Alessandro De Francesco

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-60-3



Alessandro De Francesco è nato a Pisa nel 1981. Tra i suoi libri: *Mental Dough. Dialogo sulla poesia come pratica artistica*, con Marco Mazzi (Gli Ori, 2022), ((((Arcipelago itaca, 2020), *La visione a distanza* (Arcipelago itaca, 2018), *Remote Vision. Poetry 1999-2015* (punctum books, 2016), *Continuum. Saggi sulla poesia come pratica artistica* (Uitgeverij, 2015), *Scrittura aumentata* (La Camera Verde, 2013), *Ridefinizione* (La Camera Verde, 2011), *Lo spostamento degli oggetti* (Cierre Grafica, 2008).

Laureato all'Università di Pisa e dottore della Sorbona, insegna scrittura creativa all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e pratiche artistiche interdisciplinari all'Accademia delle Arti di Berna. Il suo lavoro è stato esposto e presentato in musei, biennali e centri d'arte internazionali. Sito web:

www.alessandrodefrancesco.net.

Da concrezioni e storia naturale

la vite per diversi caratteri è molto diversa dalle altre viti
ha fusto adulto rugoso (come zigrinato) di colore grigio
ma la corteccia non si sfalda come nelle altre viti
ha viticci sempre e solo singoli (mai ramificati) sottili e robustissimi
e una forte tendenza alla femmineatura

i grappoli sono disordinati e di norma con 6-8 fino a 40 acini
gli acini sono piuttosto grandi a buccia spessa e dura
che non è inghiottita al consumo
spesso gli acini maturano separatamente gli uni dagli altri
e si staccano singolarmente dal grappolo

le foglie sono piuttosto piccole (15-18 cm) non sono mai lobate
ma tonde con una grossolana dentatura molto sottili e lucide

la pianta ha frutti (acini) di colore nero (blu-rossiccio) o bronzeo
molto raramente di colore rosso
il diametro degli acini (sempre sferici o solo leggermente ovati)
spazia dai 13 -15 mm ai 30-38 mm
a maturità gli acini si distaccano con estrema facilità

l'abscissione (distacco) del grappolo è molto difficile

anche se la nebbia forma una membrana sulla distesa oltre l'acqua
l'oscillazione delle cime degli alberi può essere condivisa
l'erba invita ad uscire a prendere parte sotto la neve
si dà nella forma del possibile
un mantello di plastica divelto dai fermagli ondeggia
sotto il ponte di un cavalcavia
togliendo alla vista parti di un'area di sosta

forse non si tratta per una volta di opporsi al reale
di provare a risalire il tempo
vorrei dirti mentre salutandoti chiudo la portiera
e imbocco la strada che sale nel vuoto per riempirlo di legno e rami
forse quel film dietro la massa di materia
è stato girato il giorno in cui saremo tutti insieme a casa
in ascolto tra stella e lava oltre l'inizio
mentre una formazione liquida scende incessantemente
di fronte alla luce di un lampione e sopra le foglie
un passaggio della crescita e non della degenerazione
pomeriggio dello spazio incastro di stagioni
sotto l'erba fuori dai giorni
oltre il torrente dopo la nebbia
gli alberi oscillano

Da *La fabbrica trasformata*

fino alla distribuzione delle gocce durante la caduta nella buca

fino all'agglomerato delle gocce nel recipiente fuori dal recipiente fino alla distribuzione delle gocce fuori dal recipiente all'agglomerato delle gocce fuori dal recipiente alla caduta del recipiente al crollo delle pareti del recipiente fino al buco nella collina alla penetrazione del paesaggio per trovare o togliere secondo la distribuzione dei gesti nei secoli fino a scovare la buca toccare le pareti molli intorno alle pareti minerali fino alle membrane del recipiente nella fabbrica coprire la massa spingere l'energia ai lati come in un buco nero il buco nero della massa dei secoli e dello spazio le membrane opache della fabbrica le pareti porose penetrate dalla massa buia di una goccia smisurata o di un agglomerato di cadute

dietro la tenda

ESTUARI

Giovane e nuova poesia italiana
Collana diretta da Alessio Alessandrini

Smentire il bianco

di
Silvia Patrizio

Introduzione di
Andrea De Alberti

Postfazione di
Davide Ferrari

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-61-0



Silvia Patrizio è nata nel 1981 a Pavia.
Tutte le sue passioni stanno nei dintorni della poesia.

Da *UNA STANZA BIANCA*, DOPO IL TRENO

Il sapore è quotidiano, del cibo annerito
sui fornelli, e un sollievo di torta alle mele.
Non c'è altro da prelevare all'incoscienza
tenuta nel rilievo

di una telefonata attesa, e subito
ritratta
dalla mancanza d'aria che si apre
appena prima di avvistare
le pareti, o sospettarle.

Malattia demielinizzante infiammatoria multifocale
del Sistema Nervoso Centrale.
Disturbo borderline di personalità.

Io sono fatta invece
di questo non scrivere giorno per giorno
degli inciampi del tempo
delle crepe di verde
che incrinano il mio nome.
Io sono fatta invece
e sul fondo la polvere
di una mattina pomeriggio
quando le pagine si imbrattano
col pane del giorno prima...

trattiene solo un filo
degli inverni mai contati
la sottile disciplina dell'acqua
che goccia a goccia
smentisce la roccia.

Dal dolore si spalanca un'aurora
di gratitudine, dice il parroco
nella certezza del porto.
Penso non è per tutti
l'altra riva:
il vocabolario di avanzati
sembra staccarsi dall'altare –
umanità minore
agghindata per un'ultima cena.

Della passione, *penso*
è rimasto solo il mare.

Da COL DIGIUNO NEGLI OCCHI

Maria Maddalena

Non potevo muovermi
senza che il suo sguardo strofinasse
la mia ombra. Ho deciso di seguirlo
corteggiarmi pensavo
confondendo il suo volto con l'innocenza
di dio.

Di chi è il sacrificio
quando non sai se restare è coraggio
o una gioia malriposta cosa
significa amare
se la sua vita è tutto e la tua
un accanto.

È la sua guerra
ad avermi cambiata: la violenza
di oltrepassare la cruna
e darmi intera al suo progetto –
c'è un ordine, in ogni morire, che conquista.

Penelope

(ore 6.04)

Cosa faresti nel mio spazio
se il tempo non cambiasse i corpi
ma li rimarginasse soltanto cosa
nel conteggio confuso di una notte
assolveresti di me
così inadatta a scintillare?

LACUSTRINE
Collana diretta da Renata Morresi

I nomi di Emanuele

di
Adele Bardazzi

Postfazione di
Laura Pugno

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-59-7



Adele Bardazzi è ricercatrice in letteratura italiana e comparata presso il Trinity College di Dublino e l'Università di Oxford. La sua ricerca si concentra su poesia lirica del novecento e contemporanea, con un interesse sulla poetica della perdita e il genere elegiaco. Tra i suoi lavori più recenti, la monografia *Eugenio Montale: A Poetics of Mourning* (Peter Lang 2022). Alcune sue poesie sono apparse su "Officinapoesia" di "Nuovi Argomenti", "Formavera", "St Anne's Review" e il terzo volume di *Poeti nati negli anni '80 e '90* curato da Giulia Martini (Interno Poesia 2022). La silloge breve, *Subways o sottoterra*, è stata premiata al premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" e inclusa nel *Sesto repertorio di poesia italiana contemporanea* (Arcipelago itaca 2022). Su "Italian Poetry Review" sono state pubblicate alcune sue traduzioni della raccolta *OBIT* di Victoria Chang, la cui traduzione completa è in uscita per Interno Poesia; alcune traduzioni delle poesie di Cristina Campo sono pubblicate su *The High Window*. Insieme a Roberto Binetti cura *Non solo muse: panorama della poesia italiana contemporanea* e *Italian Poetry Today*.

Esiste un solo nome per definire un'identità diffusa?

Una parola magica, un *Sehna* pronunciato in forma di preghiera, una frase sussurrata in segreto nella speranza di essere ascoltati, qualcosa che possa soddisfare la naturale tendenza umana alla narrazione con una conclusione. La geografia umana di questo libro è un'altra e ha più a che vedere con l'idea di possibilità.

Le 58 prose liriche che compongono *I nomi di Emanuele* tracciano una geografia di non-luoghi dell'esperienza a cui la voce di chi dice "io" nella raccolta tenta un ritorno. Sono luoghi e situazioni che non appartengono a un passato, e la cui condizione di realtà è il solo presente della lettura. Con *I nomi di Emanuele*, Adele Bardazzi crea una mappa-specchio che invita il lettore a entrare attraverso una di queste 58 porte (o possibilità), lo confonde nella labirintica progressione di corridoi, spazi e personaggi, per poi inchiodarlo alla propria poetica del dubbio.

Dunque, perché chiedersi chi sia Emanuele?

Dal risvolto di copertina

Chi è Emanuele?

So who is Emanuele and what is he doing here? He left together with his friend after a few days. We kept in touch, writing empty postcards now and then, but the mail service isn't very good here. No one ever told him that his name is Emanuele. Unaware of his past and the life he was now living, he enjoyed reading, writing, eating and all those human things that keep us busy. He felt he had something, but was never able to grip it fully, to own it. I am different, he kept saying to his lovers; but why and how profound his differences were never quite reached him, leaving him days of shyness, others of arrogance, and more of disappointment. He knew, though, he was a stranger.

Emanuele e le lune

Da bambino non hai mai ritagliato la carta velina a forma di mezzelune. Ora cosa senti nella voce della luna quando la guardi, fermanoti, e stando attento a muovere solo il tuo collo indietro per guardarla? Se te lo raccontassi? Tanti visi tondi riempiono adesso il mio schermo, e quindi anche il tuo, mentre ascoltiamo un poeta leggere, siamo il suo pubblico. La telecamera nel mio elaboratore è perfettamente centrata sul mio viso, non posso nascondere niente, vede tutto. Anche tu sei nella stessa situazione. In questo grande fratello che durerà circa un'ora, ti guardo con i miei occhi che non potrebbero fare lo stesso se fossimo sotto alla luna. Distendo il mio collo verso la destra, è questo che stai guardando con desiderio? Non lo so, ma lo muovo per te, sapendo che non lo potresti guardare se non con tutte le telecamere accese che permettono di nasconderti gli occhi. Mi guarderesti, fisso, con solo le lune attorno a noi e non questi visi gonfi di noia? E così, spente le telecamere, prendi della vecchia carta velina che usi per incartare i libri e inizi a ritagliare forme di lune, bagnate ora dal rosso che esce dalle tue labbra fredde perché deluse che stasera la luna non ci sia.

Emanuele e la televisione

Quei genitori che non hanno divorziato e tengono i muri delle stanze eretti e bianchi dicendo che è l'ora di spegnere la televisione al figlio anche quel pomeriggio in cui ospita l'amico. Nella televisione spenta trovano la forza e la certezza necessarie per tenere saldi e immacolati tutti i muri che sorreggono la famiglia. Massimo due ore a pomeriggio e solo se si sono finiti prima i compiti. Il figlio, che mi dicono essere mio amico, condivide l'importanza data a questa regola e spegne la televisione senza protestare – non me la sento di contraddirlo.

Per questo io e Emanuele avevamo paura delle televisioni e le certezze, e per passare il tempo imbrattavamo i muri della stanza da letto che dividevamo. Sapevamo che nostra madre si sarebbe arrabbiata solo in un primo momento per poi un giorno, nella nostra assenza, mettere una cornice sui picci disegnati con i nostri polpastrelli colorati.

Emanuele and the cold dessert

Someone has dared to ask a wrong question: I stand still in front of her, play *bury a friend* in my ears, ask her what do you want from me and why don't you run from here, look at her ear, and make a gesture with my right hand as if I were to gently touch her – she did not notice that I turned her ear into red. I tell her that I have spotted a small spider in her hair, near her left ear, she goes mad and starts pulling out all her hair on the street, there is blood now all over her face, and people think it's because of her pulling all the hair, they think it's funny, they don't know it's because I turned her into red by simply touching her. This is why I'm not afraid of crossing the street when a car is coming. She changed her name last year, but I remember that more than two decades ago when her name was still Irene she was sitting in a small circle with her friends telling them about Emanuele and the fact that he's dead. This is my revenge now.

This wasn't very kind of her as I just said to the other friends that Emanuele is on holidays – where? where? – camping, I add. Now I know why they asked me where he is today while we were playing in the upper garden. I have become a collector of dead friends and I listen to my father while he drives on le gore that revenge must be served as a cold dessert.

Perdere il nome di Emanuele

Perdere ha la dolcezza del nome Emanuele fatto di miele. Perdita della memoria, perdita della vista, perdita della parola, perdita, perdita. Perdere a carte, perdere il bus, perdere gli occhiali come anche l'orologio. Perdere, perdere, perdere. Ti ritrovo privato di rinfresco dopo il tuo funerale che va ancora di moda in città. Nelle periferie del cervello, privato di un centro, si auspicava una nuova mappa con linee e tranvie elettriche; non fecero in tempo e l'emisfero sinistro non riuscì a salutare il fratello minore, anche se sempre presente al suo lato, come per mano. Perdere tempo, perdere la pazienza, perdere peso, perdere lacrime, perdere desiderio, perdere capelli, perdere di vista la luna, perdere all'amore, perdersi insieme. Emanuele, perdere, Emanuele. Perdersi insieme.

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Etica della parola dolce

di

Claudia Fofi

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-63-4



Claudia Fofi è nata a Perugia anche se ha sempre vissuto a Gubbio. È formatrice della voce, cantautrice e autrice, poeta e scrittrice, organizzatrice di eventi culturali. Utilizza il canto e la voce nei processi trasformativi e di riabilitazione, cura progetti di scrittura della canzone. Con le sue canzoni ha ottenuto numerosi riconoscimenti: Premio "Ciampi", "Grinzane Cavour", Premio "Logic" al "Mantova Musica Festival", finalista tre volte al Premio "Musicultura". Ha pubblicato tre album (*Un sogno blu*, 1996, *Centrifuga*, 2003, *Teoria degli affetti*, 2019). È autrice di canzoni arrivate in finale al Premio "Tenco" nel 2020. Nella poesia ha esordito nel 2016 con *Odio le ragioniere*, Ed. Secop, collana "Poesia in Azione" diretta da Silvana Kuhtz. Nel 2019 ha pubblicato una raccolta di post, esperimento letterario intitolato *Post-Post*, ed. Bertoni. Menzione di merito con la silloge inedita *Il delta della lingua* al Premio "Gozzano" 2018. Finalista Premio "Carrera" 2021. Menzione d'onore premio "Quello che Caino non sa" 2021. Terza classificata alla prima edizione del premio "Ragioni di una poesia" 2021. Con la raccolta *Etica della parola dolce* è stata finalista al "Premio Pagliarani" 2022.

Da I - *Claudia, ho scoperto che si può stare non in relazione*

all'inizio c'era la poesia
il silenzioso passare dei giorni
poi è arrivata la noia
sotto forma di finestra
nel frattempo le foglie sul gelso davanti
nel frattempo più gente più passi
poi è arrivata la stanchezza
di questa non voglio dire
si è buttata su una poltrona muta
ha smesso di lievitare il pane
poi sono arrivati i sogni
insieme alla mancanza di sogni
e la paura di sapersi sepolti
senza neanche essere morti

quanta bruttezza per strada
quante finestre brutte
tra i latrati dei piccoli cani
con infissi inguardabili
le strade delle periferie
dei perfidi geometri miopi
le distese di capannoni allagati
i diametri topeschi
quanta bruttezza vuole
questo stile di vita

Da II - Distruggono il mondo in pezzettini

1.
dall'ala, il vento
dal piede, la terra
dalla ruota, l'abbraccio
ma tu computer, che ne sai
del vento, della terra
dimmi
che sai tu
del ricordo che arde
della perla nel sogno schiusa
del manto nero di stasera
di un giorno buffo
che afferra la gamba nuda
che ne sai

2.
Tengo le ciabatte mentre vado in diretta, tanto chi me le vede?
E bisogna fare la faccia che capisce tutto.
Annuisci molto, non ti sembra di esagerare?
Ingigantire la felicità è fondamentale.
Sorridi verso la telecamera del cellulare, non alla tua faccia,
ebete.
Senza per questo essere invadenti. Sarebbe stato meglio avere
trent'anni.
Ma va'?
Le persone sulla cinquantina sono patetiche.
Hai ragione, non riesco a ricordarmi com'era prima.
Le ciabatte le tengo comunque, tutto il giorno.
In alternativa la mascherina potrei farmela fare di cotone
colorato.
Stanno facendo un gran casino.
Chi? Il governo?
Sì.
È normale.
Mica tanto.
Ne approfittano per distruggere quel poco che c'era.
In Italia ha sempre governato la mafia.
[...]

Da III - Satura

Si accorgono i morenti di morire?
stanno per spegnersi eppure fino all'ultimo
vorrebbero sapere che ora è
chi ha vinto il campionato
che si mangia per cena e dove andiamo
e se forniceremo e in quale posizione.
Lo stesso si potrebbe dire per la fine
più generale diciamo con il cuore in mano
del mondo sotto una pioggia nucleare.
Si continua a fare come se avessimo un eterno
da spendere in problemi esistenziali
o a causa del buco dell'ozono per i più
idealisti o per come metto insieme uno stipendio
o se riesco a realizzare un sogno che mi tengo
nel cassetto da parecchio e prima o poi vedrai.
Eccoci qui in una perfetta paresi collettiva.
Chi strofina l'auto perché gli piace la domenica
dedicarsi a lucidare e farsi un giro al mare
mentre dall'altra parte a pochi metri in linea di sassi
c'è parecchia gente morta e morente e che muore.
Gente senza più tempo per le fantasie sul cosa fare da grandi
una volta finiti gli studi. Sai, mi piacerebbe
fare la creativa, al limite stilista, oppure pornstar.
E invece arriva la bomba servita su un vassoio e ciao.
Eri moritura matura pronta. Inutile quel guizzo
quella specie di speranza scema nel giorno seguente
che ti ho visto stampata in faccia un secondo prima.
Tutto il nostro mondo si regge sull'indifferenza
e sulle spore dei soffioni a primavera.
Se non siamo indifferenti siamo troppo arguti
o ci manca l'olfatto e non sappiamo odorare
la puzza che arriva da qui vicino che è puzza di
guerra, non la sentite gente? Eppure è forte,
almeno così a me sembra. Guerra banale guerra.
Allora mentre il mondo sta per collassare
ce ne resteremo con quel ghigno sulla bocca
a mandarci meme dell'apocalisse oppure
qualcuno saprà scendere al volo da questo demenzaio?
Mandiamoci un buffone travestito da nazione
a morire di vittorie.
Facciamo a cambio di passioni.
Tu che sei il capo vai alla guerra
io pulisco l'auto, mi faccio un giro al mare.

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

*il paese invisibile e il
passo per inventarlo*

di

Roberto Marcòni

Prefazione di

Umberto Piersanti

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-62-7



Roberto nasce a Recanati nel 1968, non risiede lì ma ne prende buona parte della follia. Fa l'educatore per persone con varie difficoltà e l'addetto bibliotecario, sempre nella Marca. Prima ha lavorato nella terra, in un tomaificio, in carrozzeria, in fabbrica, a un albergo-bar-ristorante, al supermercato, come venditore di libri a domicilio, ecc.. Ha scritto una tesi su Scipione, l'artista del '900, e si ripromette di farne un romanzo biografico. Conduce incontri di letture animate e laboratori di poesia per generazioni che vanno dalle materne alle medie. Dal 2014 sostiene una Scuola di cultura e scrittura poetica per adulti. Suoi testi in versi e note di lettura sbucano in varie riviste. A cavallo del XXI secolo, come performer, diede alle stampe *Filtro d'amore fase lunare* e *Il poeta non può essere ateo* (entrambe introvabili), si può forse avere invece *Il collaudatore d'altalene* (affinità elettive 2016) che è un saggio di letterature e autismi. Per scrivergli: rolocomotor@gmail.com.

[...]

il paese invisibile... è un libro che chiamare di poesia definisce solo in parte: racconto circostanziato nello spazio e disteso nel tempo, intriso di riflessioni e magari di domande non sempre esplicitate. Modernissimo (vari sono i poeti oggi che hanno scelto come propria cifra la prosa lirica) e antico. Un racconto che non è in versi ma neppure in prosa: una lingua che non riconosce queste distinzioni che aggira e sorpassa. Una storia, un paesaggio, una vita che si compenetrano in un'organizzazione che non è un romanzo, neppure in versi, ma quasi un arazzo ampio e articolato che fuoriesce senza grida da scenari consueti.

Una lingua tanto tormentata quanto intensa e affascinante che solo una lettura diretta rivela tutte le sue potenzialità.

Dalla prefazione di **Umberto Piersanti**

*tu prendine uno non il primo manco il secondo
di paese prendi il tuo e fai la prova usando né
fiere né rifiuti speciali come son spesso le neo-
imprese: una serie per inventare per diventare
come un cielo in cerca di stelle tutto l'anno in
pratica una comunità di quartiere o libro aperto
quando offrivo ogni sasso in comune seminato
dalla spiaggia o donato dalla ghiaia. Poi venivo
dileggiato. Immagina quanto sarebbe contro-
indicativo governare non sapendo la storia*

questo è un camminamento prendendo alla
lettera le parole in movimento: ci si sposta
dal mare al prato alla salita ci si fa giostra
cercando il perno che la guida poi si torna
in discesa per un bagno per un rapimento
vinti dalla vettitudine chiamati magari da una
vigna come vittime liete d'una spaginatura

è un moto in luogo di centinaia di millesimi
di secondo alla velocità d'una lumaca
che dopo un km gl'è parso una vita:
lascia la scia e scompare dentro a un
camion di piante e diserbanti per vivaisti
in giro per il mondo ma è tra gl'ultimi
invenduti di vasi e torna la sera alla serra

*fin da piccolo a fine dita l'olio mi colava lento
nell'acqua soaniva. In altre (sgranando) faceva
sbucare stille mover la bocca di nenie. O quando
spinto in su le guance pareva bucarle insegnando
alle labbra una immensa mezzaluna. Ho imparato
coi disegni futuri che la mano aveva un cuore: ri-
calcavo con la matita le colline delle dita un paese
alla portata ciò che spuntava era ridotto all'unghia
d'un alba come se dentro la pelle ci fosse una copia
dell'abitato ma non all'opposto più una fotocopia
a fine inchiostro. Ora m'è rimasta questa sorridente
linea raggrinzita ch'esorcizza ogni minima paura*

Da *deviazioni e bestie celesti* (II)

quassù i nuovi frati non fanno l'orto ma le api
hanno cuori cocomeri e le mele poi resistono
imbalsamate come la statua inebetita di M.
di Nazareth. Colle Bianco tiene una prospettiva
nucleare se la batte con le terga di Montelupone.
Da una parte sembra di vedere più che Lisbona
un saliscendi di San Francisco per le macchine
abbottonate sopra lo stadio fino alle mura appese
alle gambe di San Francesco. Da quassù i versi
riescono verdi accanto alla panchina dei baci. Ho
pure messo pigne una accanto all'altra per sapere
quando arrivi (fede) dimostra a un ago che sa volare

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Anche quando è malora

di

Carlo Giacobbi

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-64-1



Carlo Giacobbi è nato a Rieti nel 1974. Nella città natale risiede e lavora.

Ha manifestato, sin dalla prima giovinezza, interesse per la poesia, la letteratura, il teatro, la musica ed il canto.

Ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali ed è risultato finalista in occasione dell'edizione 2021 del Premio "Lorenzo Montano".

È nelle redazioni di Arcipelago itaca e Versante Ripido. Collabora con Macabor editore.

Intensa è anche la sua attività di critico che si affianca a quella di organizzatore di laboratori di scrittura poetica.

Ha recentemente pubblicato *Abitare il transito* (Arcipelago itaca) e *Vicende e chiarimenti* (puntoacapo).

1

notte, luci accese
al bar delle sei

il doppio in un fiato

scartoccia i soldi, gomiti sul bancone
un sisma nelle gambe
nella voce

vuole morire così
lo sfascio nella mente, il buio negli occhi
chissà quale deriva

**

lingua ansante di cane
cespugli di fiato grosso nel freddo

faccia qualcosa, cristo
l'ho sentito dire ad un altro lì fuori

il barista quella volta andato lungo
lo chiami, spingeva la porta

le mani, le vene impazienti

no, non volerne sapere
meglio bere

imbambocciarsi per non essere dove si è
quando essere non è più cosa
o è troppo

strozzare fiamme nel groppo fino al delirio
fino al visibilio del vedere
le fioriture dei peschi nel gelo

l'involarsi di rondini luminose dalle tasche
che vanno a cantare
sul luccichio allucinato dei rami ghiacciati

brindare in culo alla pena di non essere amati
o cercare di farlo

6

e quest'altro pure

toc-toc, c'è nessuno?

neurone superstite
cervello frappé, dio santo la bambola che porta

le otto della sera credute mattino

il barista ramazza, spegnere le luci
andare a casa, basta

dimenticarsi a letto

vallo a convincere quello, spaesato
nel suo rovescio
che out, the end, chiuso, finito

o forse ha ragione lui
stai a far caso, la fine, l'inizio

21

lui no

una lingua sul collo
un fiato rosso a mormorargli – *ti voglio* – no
non ce l'ha

l'occhio guercio, il passo cionco

i ragazzini
diavoli in ronda, gli fanno inferno
cantilenano a due note in eco
le sillabe di mostro

le mani a conca sulle orecchie

mentre scappa e scaccia l'aria
con lo sfarfallo da impedito delle braccia

scherzano la morte
supini alla stellata sui binari

nella tutt'allerta del corpo
al tremore della terra, al crescere nel buio dei fari

colpo di reni a smarcarsi
dal fruscio lanciato al delirio

giocarsela così
a un niente, a un filo

i capelli sfasciati sul viso, poi

**

gridano in ballo d'orso il dito medio

quasi bestemmiando alla sorte
venuti d'adrenalina

te l'abbiamo messo lì

o roba da graffiti di panchina

siamo stati, una notte almeno, vita

e tu
che li schifi

puoi scuotere il capo
dirli fulminati quanto vuoi

con chi te la pigli, sono figli tuoi

8^a edizione Premio "Arcipelago itaca"
per
una raccolta inedita di versi - Opera prima

Material Handling
2019-2020

di
Carolina Ievoli

Introduzione di
Valentina Panarella



€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-65-8

Carolina Ievoli è nata a Napoli nel 1991. Si è laureata in Filologia Moderna presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi in Letterature Comparate su Julio Cortázar e John Keats. Nonostante la passione e la propensione per la critica letteraria, ha presto lasciato il mondo delle Lettere per specializzarsi in Human Resources Management, cominciando una carriera nel mondo aziendale che l'ha condotta prima a Milano e poi a Torino, dove attualmente vive e lavora.

È stato proprio il mondo industriale, osservato dalla prima linea degli Uffici del Personale delle aziende presso cui ha prestato servizio, d'ispirazione per la raccolta d'esordio *Material Handling* (seconda classificata alla 7^a Edizione del Premio Nazionale "Elio Pagliarani" 2022 e vincitrice dell'8^a Edizione del Premio Nazionale Editoriale di Poesia "Arcipelago itaca" 2022).

[...]
Material Handling è l'immagine di un ossimoro abusato tanto da ricadere nell'annullamento. Tradotto come "movimentazione materiale", esso è alla lettera un "maneggiamento materiale": da *to handle*, maneggiare, il settore rimanda all'uso di mani oramai rimpiazzate dalle macchine, che finiscono spesso per assoggettarle. Di questo asservimento Carolina Ievoli, impiegata tra il 2019 e il 2020 nell'Ufficio del Personale di un'azienda metalmeccanica situata nell'hinterland est di Milano, registra ogni forma di manifestazione. La poetessa, infatti, vive la quotidianità della fabbrica, ne subisce i ritmi alienanti, che vede riflessi nei volti di chi lavora, o meglio «fatica», e osserva le conseguenze immediate di quello che le si rivela essere un vero e proprio cortocircuito.

[...]

Dall'introduzione di **Valentina Panarella**

Se devo lavorare

Se devo lavorare che sia duro:
una sirena di fabbrica stonata
l'archivio impolverato
la campagna assoluta
il pullman in ritardo.

Se devo lavorare che sia a termine:
una data di fine contratto
nessun accordo di non divulgazione
disturbi emotivi da riassorbire
scriverci sopra una raccolta di poesie.

Se devo lavorare che rimanga
sul mio corpo segno del passaggio
dentro e fuori un riot di stagioni
coscienza da sinistra hegeliana
una leggera venatura napoletana
spazio per un percorso di psicoterapia
conflitto etico sfuso e a pacchetti
dalla metro verde delle sette e dieci
fino alla doccia di sera a casa mia.

Manutenzione ordinaria

Oggi la sirena tace
d'improvviso si fa bella
manutenzione ordinaria.
Straordinaria dedizione:
la stanno pettinando rifacendo
con dettaglio i trucchi per settembre.
La curano nel fermo di agosto
lei che per tutto l'anno
si prende cura di loro.

Travi di ferro a spiovente condotti gialli
la sovrastano tutto intorno
la campagna tutto intorno
la Lombardia.

Oggi che la sirena tace
d'improvviso pare bella
manutenzione ordinaria.
Dal parapetto dell'ufficio mi affaccio
e la contemplo oggi che
sembra inoffensiva oggi che
uccide meno la catena
la linea di produzione
la fabbrica metalmeccanica.

In Sala Archimede

Ha mai letto il disegno tecnico?
Sa maschiare? Dovrà flettere.
E il controllo qualità?
Con calibro e micrometro.
Quali strumenti da banco?
Tutti quelli che immagina.
La chiave dinamometrica?
Soltanto fino al "click".
Il contratto sarà breve!
Accetterei ho moglie e figli.
Scarpe antinfortunistiche?
Porto il quarantatré.

Indagine sopra un virus

La moglie del collega di mia moglie
ha la suocera al San Raffaele
il padre del compagno di mia figlia
forse è immunodepresso
estrarre un report per lasciare
a casa tutti quelli delle Valli
ieri è venuta all'improvviso a mancare
la madre del signor Muscatiello.

Quaranta mascherine quarantene
virus microbi batteri malatìe
ma vuie 'o vero facite?
'sta malatia già 'a tenimmo
tutt' e treciento 'ccà dinto
guagliù si chiama produrre.

3 marzo 2020

Material Handling

Nel golfo una nave è in attesa di entrare:
«è il lavoro di papà a papà».
Muovere container importare
merce suona meglio
quando sei bambina e attorno il fiordo
resta blu e racconta
un pugno di storie riconoscibili.

Ciò che da piccola muoveva il mare
ora lo muove la terra.
Mi invento un senso
rinnovo il mio dissenso
tra mercato libero e mercanti
material handling.

8^a edizione Premio "Arcipelago itaca"
per
una raccolta inedita di versi - Non opera prima

Lunario
di
Sergio Pasquandrea



€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-66-5

Sergio Pasquandrea è nato a San Severo (FG) nel 1975. Dai primi anni Novanta vive a Perugia, dove insegna Lettere in un liceo. Nel 2007 ha conseguito un dottorato in Linguistica presso l'Università di Pisa; dal 2007 al 2015 ha lavorato come ricercatore universitario nel campo della Sociolinguistica.

Ha pubblicato due plaquette e cinque sillogi di poesia. Fra i titoli più recenti: *Un posto per la buona stagione* (Qudu 2016), *Approssimazioni e convergenze* (Pietre Vive 2017), *Sono un deserto* (Lietocolle 2019). Nel 2022 è uscito, per Gattogrigio Editore, il quaderno di traduzioni poetiche *L'officina metrica*. La plaquette *Topografia della solitudine. Diario newyorkese* (Pietre Vive 2018) è disponibile anche come audio-libro, con la voce di David Riondino e le musiche di Michele Marzulli.

Collabora come giornalista e critico musicale con il bimestrale "Jazzit" e con il blog letterario "Carte Sensibili". Nel 2014 ha pubblicato il volume di racconti *Volevo essere Bill Evans* (Fara) e nel 2015 il saggio *Breve storia del pianoforte jazz. Un racconto in bianco e in nero* (Arcana). Di prossima uscita, per EDT, il saggio *Brad Mehldau. Ritratto di un pianista eclettico*, scritto in collaborazione con il pianista jazz Carlo Morena.

Da *LOST IN A DREAM*

Eldorado

Ai morti si è posato un ragno sulla fronte.
Hanno le braccia stese
la testa aperta alle correnti.
Finalmente viaggeranno
veloci
verso la terra.

Ora i bambini sorridono
succhiano latte e farfalle.
Domani
si verseranno colla negli occhi
e uccideranno senza dolore.

La città degli uomini luccica
lontanissima
alla fine delle braccia.

Da *SENZA UN PERCHÉ*

Botanica

Gli iris intorno a casa sono tutti selvatici
soprattutto quelli bianchi spuntati
dietro il cassonetto dell'immondizia
fra le margherite e le stelle di Betlemme.
Nel campo incolto i glicini
traboccano dal filo spinato
mai aperto da anni. Nell'aiola
la magnolia allarga simmetricamente i rami fioriti.
Con i bimbi teniamo il censimento
impariamo ogni giorno qualche nome nuovo.

Da *ESPLORAZIONI* - (POESIE DUBLINESI)

Seangánach (Shanganagh) - 2

Peccato che i gabbiani siano ormai così
impronunciabili in poesia
perché questi ne meriterebbero una
che ora si aggirano in lente ruote sul mare calmissimo
striato di celeste e di arancione
mentre il sole non è ancora sorto
e la luna si affaccia oltre le erbe ispide.
Allora posso dedicarmi a cercare (senza successo)
di individuare che uccelli siano quelli più piccoli
che emettono un fischio flautato volando a pelo d'acqua.
Tutto è ancora sagoma profilo silhouette
e ripeto il mare è calmissimo
non si sente alcun rumore
appena appena il bruire dell'autostrada
al di là delle colline.

Da *CRONACHE*

Raccolto

Pettinando i capelli di Lorenzo
li trasformo in un campo coltivato
aro la boscaglia delle sette di mattina
in ordinati solchi paralleli
come non riesco mai a fare con i miei

e mi chiedo se anche i suoi pensieri di novenne
sarebbero altrettanto facili da sistemare
se mi sorriderà sempre come adesso
solo perché siamo nella stessa stanza
a parlare in silenzio.

Da *TERRA DI NESSUNO*

Finzioni

Se in una poesia
il poeta cerca di raccontarvi che cosa ha provato
mentre baciava per la prima e unica volta
la donna dei suoi sogni
e l'universo si bloccava attorno a loro due
tutti i rumori si aggregavano
in un'unica smisurata extrasistole cosmica
e di come poi abbia cercato per anni
disperatamente
di ricreare con i suoi versi
almeno un briciolo di quella bellezza
e di donarla al mondo

non gli credete:
quella donna esiste
e quel bacio c'è stato
e lui era lì
ma era un altro a baciarla.

Il *corpus* lirico di Sergio Pasquandrea, *Lunario*, si sostanzia in una sorta di almanacco esistenziale, ove l'io-lirico registra, quasi osservando dall'esterno, l'"eterno accadere / senza riposo" della vicenda umana; la stessa è sovente resa mediante un immaginario dai cromatismi umbratili e crepuscolari, volti, questi ultimi, a rendere – con efficacia – lo scollamento io-mondo, lo smarrimento dell'essere che, a guisa di monade, si percepisce errante tra "volti di sconosciuti indifferenti".

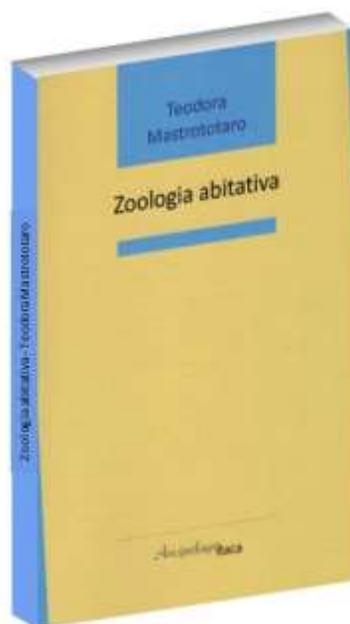
La vacuità del tempo, l'esigenza – spesso frustrata – di intravedere un significato nell'*hic et nunc*, la tentazione di ridurre l'esperienza ad una fattualità senza mistero, sono *topics* ricorrenti nel dettato poetico di Pasquandrea; un dire che alterna lirismo e diegesi, meditazioni intimistiche e aneddoti di cronaca, ove le figure dell'umano, rappresentate nella loro dimensione quotidiana, vengono tratteggiate per il tramite d'un linguaggio piano, spesso descrittivo, ove significante e significato coincidono, spia – detta coincidenza – d'una cifra stilistica che predilige il *trobar leu* e, dunque, d'una poesia che mira a rendersi accessibile al lettore senza gravarlo di particolari fatiche esoteriche.

Dalla Motivazione della 8^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - Raccolta inedita di versi - Non opera prima di **Carlo Giacobbi**

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

Zoologia abitativa
di
Teodora Mastrototaro

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-67-2



Teodora Mastrototaro, drammaturga, poetessa e attivista antispecista è nata a Trani nel 1979, vive a Roma. Ha pubblicato due raccolte di versi, *Afona del tuo nome* (La Vallisa 2009), tradotta dal poeta americano Jack Hirschman con il titolo *Can't voice your name* (CC. Marimbo 2010), e *Legati i maiali* (Marco Saya 2020).

Le poesie *Carne* e *Gabbia* sono state pubblicate nella rivista di critica antispecista "Liberazioni" (n. 50, 2022). Il racconto *Il Mattatoio* è stato pubblicato sul magazine radicale internazionale "Menelique". Il monologo *Il riflusso* (dalle reali testimonianze dei lavoratori dei mattatoi) è stato pubblicato su "Liberazioni" (n. 51, 2022). È inoltre presente nel volume collettivo, tutto al femminile, *Bestie - femminile animale* (Vita Activa Nuova APS 2023).

Diversi sono i suoi spettacoli rappresentati e premiati.

La muta del lunedì sera,
la camicia l'ho riposta qui
sotto la mattonella crepata in superficie
dove rifletto il cranio sporco.
Adagiata al sentirti stupore
di fatica, e sotto il pavimento un destino
che ti somiglia.
Per ogni tuo aspetto un altro esce marcio
così come l'anno che ricade al limite
dove il corpo si consuma come fosse un
calendario.
Nel tuo morso, che appartiene alla bocca
e alle dita, si rompe il mio gioco
dove tutto si perde in duplice copia
– affrancata e non:
il tuo circolo eterno, il seno.

(serpente)

Curve dal fondo che chiude il canale
per poi sparire con la lentezza di un dolore.
Mi concentro sul dotto lacrimale come
una finestra che chissà quando chissà dove
troverete l'uscita.
Persino le ceneri del mio corpo
vi accompagnano dalla strada al cadere.
La pioggia è un rebus dove la terra finge
del vostro ritornare alla mia casa.
Fermatevi e non dimenticatemi
perché
c'era una volta una stanza.

(formiche)

Tenia che muori appassisci da sola
nel cuore dentro al frigo,
in decomposizione.
Mia sorella cucinava il cavallo per intero
dopo aver tolto il proiettile che fa morire
il giorno. L'estrazione di un dente fa più male,
ho finito l'aspirina ma con la candeggina
faccio pausa.
Al sole è morto un figlio, in questa casa
senza tetto, per una paralisi delle stelle
sconfitte dai nomi.
Nella cucina distrutta dall'attesa
inganno la fame con l'ombrello a pois
per ripararmi.

*Nella raccolta dell'organico scarti di cucina,
avanzi di cibo piccole ossa un cuore.*

(tenia)

Voli sulla gabbia che contiene
il mare. È tutto fermo, anche il nome.
Magari vivessi come il cielo
mille volte a Marzo!
I resti sull'asfalto lasciano il calore
degli oggetti che mancano,
il materasso è per i giorni di festa.
La tua canzone stridula stona
il compianto dei passanti al cadere.

(gabbiano)

È morto a quarant'anni giovedì.
Secondo quanto dicono i passanti
si è sparato stando attento al
cardellino.
Caricata la pistola si è sfiorato l'alopecia,
in quel punto il capello è più sottile
– si è spezzato le ossa con il colpo.
Il sangue è un elemento naturale,
stimola la crescita e il volume.

*Per tonificare il cuoio capelluto
potete applicare del succo di cipolla
a discolpa del pianto nel risciacquo.*

(cardellino)

La lumaca
sulla soglia d'insalata
non ha scampo,
la contorci fino al
secchio
lenta all'atto di sfiorire
e dai un senso alla
tua fuga.

*Tutte le volte è così
quando piove
alla fine si invecchia.*

(lumaca)

MAREE
Critica della poesia e non solo

In agonia in amore

La poesia di Edith Bruck

di
Paolo Steffan
con
Chiara Pasin

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-68-9



«Cara Edith, ... [le tue poesie] sono bellissime e feroci... Tolgono il respiro, tolgono il pelo...
Mi hanno caricato di un odio insensato contro quelli che fanno i poeti senza avere niente da dire. O forse hanno cose da dire e non sanno dirle. Tu sì, sai»

Da una lettera di **Primo Levi**

[...]

La volontà è sempre stata quella di proporre, per la prima volta, una lettura accurata e appassionata delle opere poetiche di Edith Bruck, in un lavoro monografico che rendesse giustizia a una parte poco nota e poco studiata della produzione di una delle protagoniste della letteratura italiana del secondo Novecento, oltre che di una delle fondamentali testimoni della Shoah.

[...]

Dalla *Premessa* al volume di **Paolo Steffan**

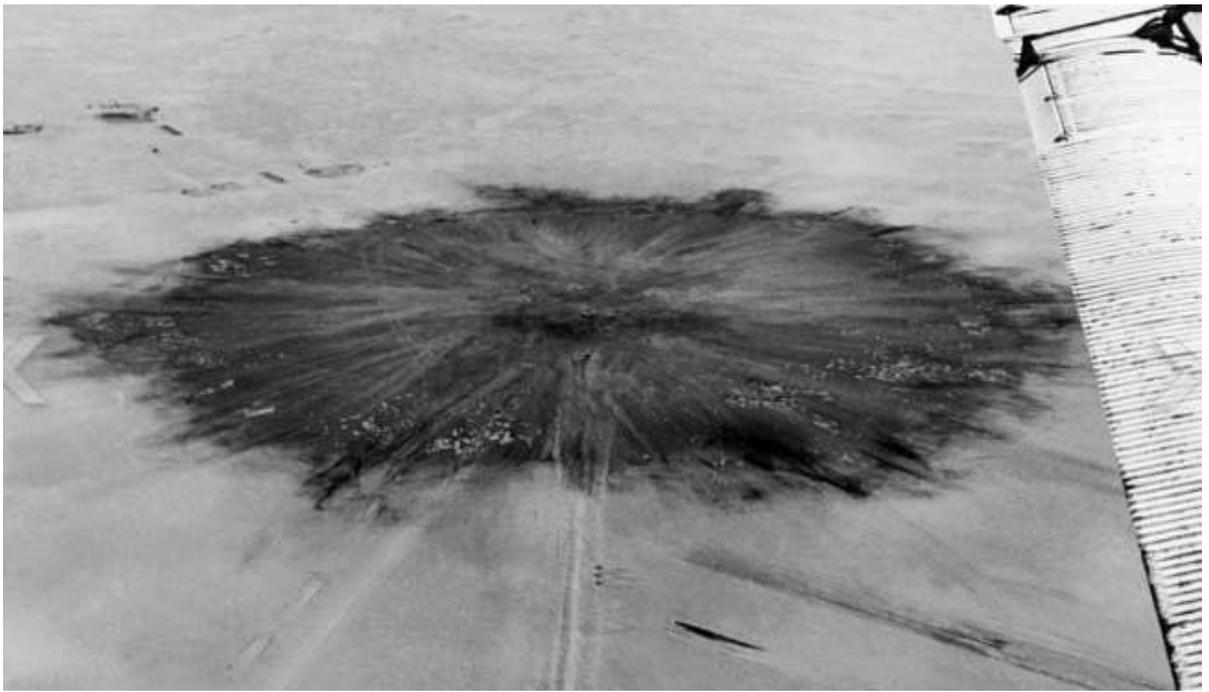
Edith Bruck, ebrea ungherese, è nata nel 1931. Nel 1944 è stata deportata ad Auschwitz, dove ha perduto gran parte della propria famiglia. Nel dopoguerra, dopo lunghe peregrinazioni, ricostruisce la propria vita in Italia, dove nel 1966 sposa il poeta Nelo Risi. Autrice prolifica di narrativa e poesia, dall'esordio concentrazionario con *Chi ti ama così*, nel 1959, fino al recentissimo racconto autobiografico *Sono Francesco*, uscito nel 2022, è una delle più attive testimoni della Shoah.

Paolo Steffan insegna materie letterarie nella scuola secondaria. Come autore, ha pubblicato diversi saggi letterari e due raccolte poetiche. Nel 2018 ha curato la prefazione al volume *Versi vissuti* di Edith Bruck.

Chiara Pasin, dopo la laurea in Filologia e letteratura italiana, insegna materie letterarie nella scuola secondaria.

Da *VERSI VISSUTI*

Il grembo del sistema di colpo ha partorito
gemelli a milioni.
Le sue ruote gonfie di odio e di obbedienza
urlano ordini.
Sbucano dalle nebbie e le palandrane grige
come impazzite si spostano in continuazione
ci colpiscono alla cieca rompendo la fila
guadagnata con pugni e calci e colpi di fucile.
Le orecchie sono sorde, le parole
le inghiotte il vento
che dalle fabbriche di morte
porta odore di carne bruciacchiata e cenere
sulle nostre teste calve di colpe non commesse.



<https://www.primapaginamarsala.it/la-prima-atomica-francese-nel-sahara-contamino-pure-la-sicilia-forse-questa-la-spiegazione-per-aumento-tumori>

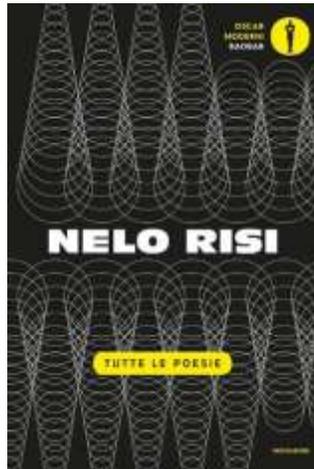
COLLAGE Nelo Risi



Edith Bruck ricorda Nelo Risi

<https://www.youtube.com/watch?v=1nRXFDiYTN4>

COLLAGE Nelo Risi



da *Polso teso*

ESTATE QUARANTAQUATTRO

Un popolo lontano
non è che una notizia:
legata nella polvere dei marmi
come il suo nome
al sangue dei miei denti.
L'americano a Cecina e Volterra
gli indiani al Trasimeno,
le tombe degli etruschi sono buche
per gli ospiti prudenti
sotto il cielo d'Italia fatto a scacchi.



<https://www.ehabitat.it/2019/08/29/giornata-mondiale-contro-i-test-nucleari/>

Arcipelago itaca

Tutte le apparizioni di “Arcipelago itaca blo-mag”

Per ricevere, a ½ e-mail, le apparizioni (incluse quelle arretrate, in un numero massimo di cinque) di “**Arcipelago itaca**” blo-mag, inoltrare relativa richiesta a info@arcipelagoitaca.it.

"Arcipelago itaca" blo-mag prima apparizione. Giovanni Commare su Gianfranco Ciabatti, Adriàn Bravi, Maria Lenti, Nicola Romano e Norma Stramucci. Collage Dino Campana. Riproduzioni di opere di Giorgio Bertelli e Lorenza Alba.

"Arcipelago itaca" blo-mag seconda apparizione. Danilo Mandolini su Attilio Zanichelli, Lucetta Frisa, Ivano Mugnaini, Adelelmo Ruggieri e Luigi Socci. Collage Guido Gozzano. Riproduzioni di immagini di Michele Rogani e di un'opera di Pietro Spica.

"Arcipelago itaca" blo-mag terza apparizione. Contributi da interventi di Maria Lenti e Gianfranco Lauretano su Tolmino Baldassari, Danilo Mandolini su Renata Morresi, Maria Grazia Calandrone, Mauro Ferrari, Daniele Garbuglia e Massimo Morasso. Inediti di Enzo Filosa. Collage Vladimir Majakovskij. Riproduzioni di opere di Silvana Russo e Lucia Marcucci.

"Arcipelago itaca" blo-mag quarta apparizione. Un ricordo di Leonardo Mancino (con un testo inedito di Biagio Balistreri), Danilo Mandolini su Anna Elisa De Gregorio, Gianni Caccia, Massimo Gezzi, Franca Mancinelli, Liliana Ugolini. Inediti di Marina Pizzi. Collage Charles Baudelaire. Riproduzioni di opere di Enzo Esposito, Giovanna Ugolini, Cosimo Budetta, Alfredo Malferrari e Giordano Perelli.

"Arcipelago itaca" blo-mag quinta apparizione. Un ricordo di Alfonso Gatto (con un saggio di Laura Pesola), Rossella Maiore Tamponi (con note di Francesco Scaramozzino e Giorgio Linguaglossa), Linnio Accorroni (con note di Danilo Mandolini e Adelelmo Ruggieri), Manuel Cohen (con una nota di Danilo Mandolini), Enrico De Lea, Evelina De Signoribus, Stelvio Di Spigno ed Eva Taylor. Collage Cesare Pavese. Riproduzioni di immagini di Sauro Marini e di un'opera di Adriano Spatola.

"Arcipelago itaca" blo-mag sesta apparizione. Un brano dal discorso di Eugenio Montale pronunciato in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura del 1975, un ricordo di Ferruccio Benzoni (con un articolo di Francesco Magnani, un'intervista all'autore a cura di Gabriele Zani e una poesia di Francesco Scarabicchi), Cristina Babino (con una nota di Danilo Mandolini), Francesco Accattoli, Guglielmo Peralta e Lucilio Santoni. Inediti di Narda Fattori. Collage Arthur Rimbaud. Riproduzioni di opere di Agostino Perrini e di Emilio Tadini. Commento all'opera di Agostino Perrini a cura di Marco Frusca.

"Arcipelago itaca" blo-mag settima apparizione. Un ricordo di Giovanni Giudici (con brani da una nota commemorativa di Goffredo Fofi), Alessandro Moscè (con una nota di Danilo Mandolini), Marco Ercolani, Fabio Franzin, Mariangela Guàtteri e Annalisa Teodorani. Inedito di Giovanni Commare. Collage William Butler Yeats. Riproduzioni di immagini di Mario Giacomelli.

"Arcipelago itaca" blo-mag ottava apparizione. Un ricordo di Claudia Ruggeri (con un saggio di Stelvio Di Spigno), Alessandra Cava e Natalia Paci (con note di Danilo Mandolini), Patrizia Cavalli, Gian Maria Annovi, Luca Ariano e Anna Ruotolo. Inediti di Mauro Barbetti e Renata Morresi. Collage Giuseppe Ungaretti. Riproduzioni di opere di Luigi Bartolini.

"Arcipelago itaca" blo-mag nona apparizione. Un ricordo di **Pier Paolo Pasolini** (con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**), **Manuel Cohen**, **Anna Elisa De Gregorio**, **Francesco De Napoli** (con note di **Danilo Mandolini**), **Gianni D'Elia**, **Marco Di Pasquale**, **Annamaria Ferramosca** e **Maria Grazia Maiorino**. Inediti di **Mariella De Santis** e **Luigi Socci**. Collage **Giorgio Caproni**. Riproduzioni di opere di **Oswaldo Licini**.

"Arcipelago itaca" blo-mag decima apparizione. Un ricordo di **Remo Pagnanelli** (con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**), **Elisabetta Maltese** (con una nota di **Mauro Barbetti**), **Maria Lenti**, **Nicola Romano** (con note di **Danilo Mandolini**), **Elio Pagliarani**, **Francesco Scarabicchi** (con un'intervista a cura di **Danilo Mandolini**), **Alessandra Carnaroli** e **Roberto Deidier**. Inediti di **Loretta Zoppi** (con una nota di **Danilo Mandolini**). Collage **Guillaume Apollinaire**. Riproduzioni di immagini fotografiche che testimoniano le lotte dei lavoratori e le proteste contro il potere (sia questo economico/finanziario che non).

"Arcipelago itaca" blo-mag undicesima apparizione. *Violata? Giudicate voi!* Sull'ormai nota "statua della discordia" di Ancona. **Simonetta Giungi** (con una nota introduttiva inedita di **Maria Lenti**), un saggio inedito di **Guglielmo Peralta** su **Cesare Pavese** (con alcune poesie scelte), [ancora su] **Leonardo Mancino** (con un brano da un saggio ed una lirica di **Luisa Rossi**), **Mauro Barbetti** (con una nota di **Danilo Mandolini**), **Maurizio Landini** (con un intervento di **Martina Daraio**), **Andrea Zanzotto**, **Damiano Abeni** (con un brano da una nota di **Massimo Gezzi**), **Andrea Longega** e **Marco Srebernic** (con una nota di **Danilo Mandolini**). Collage **Charles Bukowsky**. Riproduzioni di nove immagini fotografiche che rappresentano altrettanti atti d'accusa contro la pena di morte.

"Arcipelago itaca" blo-mag dodicesima apparizione. *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* di **Federico García Lorca**. Con l'introduzione di **Giovanni Raboni**, le traduzioni di **Carlo Bo**, **Elio Vittorini**, **Giorgio Caproni**, **Leonardo Sciascia** e **Oreste Macrì** e con un recente articolo di **Alessio Piras**; **Irene Paganucci** (con una nota di **Mauro Barbetti**); **Alessandro Seri** e **Norma Stramucci** (entrambi introdotti da **Danilo Mandolini**); **Eugenio Montale** (nella presentazione di **Dante Isella**); **Rachel Blau DuPlessis** (con un brano dal saggio introduttivo di **Renata Morresi** a *Dieci bozze*); **Manuel Caprari** (con una nota sempre di **Renata Morresi**); **Alberto Toni**. Collage **Jorge Luis Borges**. Riproduzioni di undici immagini tratte dal volume fotografico *Un secolo di guerre*.

"Arcipelago itaca" blo-mag tredicesima apparizione. Ricordo di **Maria Grazia Lenisa** [con testo introduttivo inedito (*Un mondo di là da venire*) di **Danilo Mandolini**. Scheda bio-bibliografica e scelta delle liriche a cura di **Marzia Alunni**. Tre (più o meno) recenti contributi critici], carteggi tra **Celan** e **Vittorio Sereni** e tra quest'ultimo e **Andrea Zanzotto** (nota introduttiva di **Giovanna Cordibella**), da *Dopo Campofornio* di **Roberto Roversi**, **Adriàn N. Bravi**, **Lella De Marchi** e **Lorenzo Mari**. Collage **Thomas Stern Eliot**. Riproduzioni di dieci immagini di **Marco Baldinelli**.

“Arcipelago itaca” blo-mag quattordicesima apparizione. **Vittorio Reta**: testi da *Visas* (introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e un ampio estratto da *Una rete per Reta* di **Luciano Nanni**); **Sebastiano Timpanaro** legge Leopardi (brani scelti da **Giovanni Commare**) [introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e (*Sebastiano Timpanaro*) *Il materialismo per la lotta di classe* di **Giovanni Commare**]; **Amelia Rosselli** (da *Variazioni belliche*); **Maria Lenti**: da *Effetto giorno - scritti diversi (1993-2012)* (breve introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e *La parola scritta di Maria Lenti* di **Vitaliano Angelini**); **Narda Fattori**; **Andrea Lanfranchi**. Collage **Iosif Aleksandrovič Brodskij**. Riproduzioni di tredici immagini di **Danilo Mandolini**.

“Arcipelago itaca” blo-mag quindicesima apparizione. **Fernanda Romagnoli**: testi da *Il tredicesimo invitato e altre poesie* ed estratti dall'*Introduzione* allo stesso volume e da *La fortuna critica di Fernanda Romagnoli e gli inediti* (entrambi a cura di **Donatella Bisutti**); versi da *La deriva* di **Luca Canali** ed un brano dalla *Nota introduttiva* alla stessa opera (a cura di **Giacinto Spagnoletti**); *L'albero e la vacca* di **Adriàn Bravi** (con *L'evoluzione della narrativa di Adriàn Bravi oltre il confine delle ossessioni* di **Danilo Mandolini**); *Parlando d'altro* di **Rodolfo Cernilogar** (con *Parlando d'altro si fa poesia* di **Mauro Barbetti**); *Lettere alla Reinserzione Culturale del Disoccupato* di **Andrea Inglese** (con *La rappresentazione del sentimento dell'attesa* di **Danilo Mandolini**); *Femminile plurale - Le donne scrivono le Marche* (con brani da *Una regione al femminile plurale* di **Cristina Babino**, *Dalle Marche: una possibile "mappa" del sentire e del vedere peculiare delle donne* di **Danilo Mandolini** ed un estratto da *Viaggi minimi con Luigi Di Ruscio* di **Luana Trapè**); *Suono del vento primo* di **Enrico De Lea**; antologie delle opere e della critica di e su **Francesca Perlini** (con «*L'esistenza entra nella vita*» di **Danilo Mandolini**) e **Marco Simonelli**. Collage **Marina Ivanovna Cvetaeva**. Riproduzioni di quattordici immagini fotografiche testimonianti lo stato di inarrestabile degrado ed inquinamento del pianeta (e relativi link di articoli correlati). In copertina: immagine di **Jan Smith**.

“Arcipelago itaca” blo-mag sedicesima apparizione. Lo scorso 17 febbraio è formalmente nata *Arcipelago itaca Edizioni*. **Michail Jur'evič Lermontov**: una presentazione di **Danilo Mandolini**, versi da *Quaranta poesie* ed un estratto dalle *Note ai testi* (dal medesimo volume) entrambi a cura di **Roberto Michilli**. Da *Lunga un anno* di **Francesco Accattoli**, *Musa fitta nell'azzurro* di **Davide Argnani**, *La cordialità* di **Mariella De Santis**, *Quaderno millimetrato* di **Dorinda di Prossimo** e note di presentazione di **Danilo Mandolini**. Testi di **Francesca Monnetti** e *Nota introduttiva* di **Mauro Barbetti**. Da *TerraeMotus / [voci, traccia]* di **Fabio Orecchini** e nota di commento dello stesso autore. Piccola antologia dell'opera e della critica di e su: **Alessio Alessandrini** e **Antonio Bux**. Collage **Anne Sexton**. Riproduzioni di ventisette immagini che rimandano soprattutto alle copertine di molte tra le più note riviste italiane di letteratura. In copertina: “*Solaria*” e “*Officina*”.

"Arcipelago itaca" blo-mag diciassettesima apparizione. Anteprima Arcipelago itaca Edizioni: *Sei nessuno anche tu?* - Emily Dickinson / Mario Giacomelli, versioni di Renata Morresi; *Lea Ferranti: una vita per la poesia, una poesia per la vita* di Alessio Alessandrini - Versi da *La luna sul balcone - Poesie dal 1973 al 2001*; versi da *Corpo di scena* di Gianfranco Palmery; Vetrina Arcipelago itaca Edizioni: *Dire casa* - Francesca Perlini; *Jucci* di Franco Buffoni - Nota di lettura di Danilo Mandolini; *Da Abitiamo il corpo del vento* (inediti) di Leandro Di Donato; *Testi* (inediti) di Nicola Romano; *Antologia dell'opera e della critica di e su Giovanni Commare e Maurizio Landini*; Collage Maurice Maeterlinck. Riproduzioni di quattordici immagini, raccolte sotto il titolo di *CIAO BELLE!*, celebrano il contributo dato dalle donne alla liberazione dell'Italia dal gioco nazi-fascista. In copertina: *Combattenti curde*.

"Arcipelago itaca" blo-mag diciottesima apparizione. Dino Campana. Da *Canti Orfici* e da *Il più lungo giorno*. Parallelo tra la versione data alle stampe e il manoscritto ritrovato. Un brano da *Dell'irrefrenabile notte* di Carlo Bo; Heberto Padilla. Da *Fuera del juego* e da altri tre lavori mai tradotti in Italia. Versioni di Gordiano Lupi. Un brano da *Fuori dal gioco e il caso Padilla* di Gordiano Lupi; da *Firmum* di Luigi Di Ruscio; Anteprima Arcipelago itaca Edizioni: da *Tecnica di sopravvivenza per l'Occidente che affonda* di Giovanna Frene, con tre immagini di Orlando Myxx e *Storia come allegoria* di Giovanna Frene; da *Abracadabra* di Nicola Ponzio, con 3 tavole dell'autore e un brano dalla *Postfazione* di Renata Morresi; dalle opere premiate in occasione della 1° edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca": Lucilla Niccolini - Vladimir D'Amora - Barbara Pumhösel - Pier Franco Uliana - Cristina Babino - Paolo Steffan. Collage Edoardo Sanguineti. Riproduzioni di tredici immagini che ritraggono quattordici poeti in pose originali. In copertina: *TEMPUS EDAX RERUM* di Danilo Mandolini.

"Arcipelago itaca" blo-mag diciannovesima apparizione. Poesie di Sandro Penna - Con un estratto da una nota di Cesare Garboli e da un carteggio tra l'autore e Pier Paolo Pasolini; *Cento passi nella poesia (e non solo)*. Le Edizioni l'Obliquo di Giorgio Bertelli - Con una poesia di Francesco Scarabocchi; da *Il lobo dei mostri* di Henri Michaux - Con un brano da *Nella ragnatela degli esorcismi* di Pasquale Di Palmo; da *L'alfabeto di un poeta* di Mark Strand - Con una Nota di Damiano Abeni; da *In transitu* di Barbara Pumhösel; da *Ornitografie* di Pier Franco Uliana; da *Lecture* di Cristina Babino (su *Pasta madre* di F. Mancinelli) e da *Pasta madre* di Franca Mancinelli; da *Il numero dei vivi* di Massimo Gezzi - Con note di commento di Martina Daraio e Danilo Mandolini; antologia dell'opera ed inediti di Danilo Mandolini - Con un testo di Renata Morresi; da *Possibile ipotetico* di Simone Sanseverinatti. Collage Elio Pagliarani. Riproduzioni di quattordici immagini (inclusa quella di copertina) dalla serie *Anamorfiche* di Danilo Mandolini.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventesima apparizione. **Guillaume Apollinaire** - Da *Calligrammes - Poèmes de la paix et de la guerre / 1913-1916*. Traduzione di **Norma Stramucci**; *Neapolitana membra* di **Vladimir D'Amora**; *Casa rotta* di **Valentina Maini** - Con la nota di postfazione al volume di **Stefano Colangelo**; *Impossibile ritorno* di **Lucilla Niccolini**; *Album* di **Claudio Salvi** - Con *"luoghi in attesa. O soltanto vuoti"* di **Giulio Mozzi**; *Avrei fatto la fine di Turing* di **Franco Buffoni** - Con contributi critici di **Flavio Cogo** e **Simone Giusti**; *Abbonato al programma delle nuvole* di **Giampaolo De Pietro** - Con una nota di lettura di **Danilo Mandolini**; antologia dell'opera e della critica ed inediti di e su **Salvatore Ritrovato**; da *Gabbie in codice* di **Antonio Bux**; da *Liture* di **Riccardo Soggi**. Collage **Jaroslav Seifert**. Riproduzioni di quindici immagini (inclusa quella di copertina) liberamente raccolte sotto il titolo di **GRAND HOTEL IDOMENI** e due scatti di **Gordon Matta-Clark**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventunesima apparizione. **Nelo Risi** - Con un testo di **Franco Buffoni** e versi da *Né il giorno né l'ora*; *Tutte le voci* di **Manuel Cohen** - Con la prefazione di **Salvatore Ritrovato**; *Il pubblico ludibrio* di **Andrea Mazzanti** - Con la prefazione di **Manuel Cohen**; *Luciano Cecchin* - *Poesia. Ecologia. Resistenza*. Di **Paolo Steffan** - Con un brano dalla prefazione di **Alessandro Scarsella**; *I pinguini dei tropici* di **Pietro Roversi** - Con l'introduzione di **Davide Castiglione** e la testimonianza di **Nicola Gardini**; *Incontri e agguati* di **Milo De Angelis** - Con contributi critici di **Sebastiano Gatto** e **Barbara Puhösel**; *Antologia delle opere premiate in occasione della 2a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"*; inediti di **Daniele Dossena** - Con una nota di lettura di **Mauro Barbetti**. Collage **Wisława Szymborska**. Riproduzioni di quindici immagini (inclusa quella di copertina) da *Stati del bianco* di **Francesca Perlini**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiduesima apparizione. **Vittorio Bodini** - Da *Tutte le poesie*; **Francesco Scarabocchi** - Da *Il prato bianco* e da *L'esperienza della neve* - Con un articolo introduttivo di **Massimo Recalcati**; **Zoé Valdés** - Da *Todo para una sombra / Tutto per un'ombra* - Traduzione di **Gordiano Lupi**; *Strettoie* di **Marco Giovenale**; *La natura selvaggia* di **Beloslava Dimitrova** - Traduzione di **Emilia Mirazchiyska** e **Danilo Mandolini** - Con la nota di *Prefazione* di **Danilo Mandolini**; *Andare per salti* di **Annamaria Ferramosca** - Con un brano dall'*Introduzione* di **Caterina Davinio**; *Tratti primi* di **Simone Maria Bonin**; *Nei resti del fuoco* di **Davide Valecchi**; *Fratelli* di **Guido Garufi** - Con una nota introduttiva di **Maria Grazia Maiorino**; *FSSAAS* di **Claudia Zironi** - Con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**. Collage **Antonio Porta**. Riproduzioni di tredici immagini catturate dal telescopio orbitale **Hubble**. In copertina: *Notte stellata sul Rodano* di **Vincent Van Gogh**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventetreesima apparizione. Raffaello Baldini - Da *LA NÀIVA furistir ciacri* - Con un breve scritto e una poesia di Giovanni Nadiani; *VERSI* di Andrej Bauman - Traduzioni di Paolo Galvagni; *BEATI SCONFITTI* di Milan Dobričić - Traduzioni di Anton Spazzapan e Francesco Tomada; *VERSI LAICI / (2010 - 2016)* di Mauro Barbetti - Con un ampio brano dalla *Postfazione* di Alessio Alessandrini; *L'INTERMISSIONE DEI CIGNI...* di Angelo Vannini - Con brani dal testo introduttivo di Francesco Scarabicchi; *FORMULA DI VAPORE* di Marco Di Pasquale - Con la *Prefazione* di Alessio Alessandrini; *LE AVVENTURE DELL'ALLEGRO LEPROTTO E ALTRE STORIE INOSPITALI* di Andrea Raos; *PRIMO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di Autori vari - Con tutte le note introduttive ai testi; *TUTTE LE VOCI* di Manuel Cohen - Nota di lettura di Luigi Cannillo; *LA PIETRA SALVATA* di Maria Grazia Maiorino - Nota di lettura di Lucilla Niccolini; *MENZOGNE* di Lorenzo Fava. Collage Attilio Bertolucci. Riproduzioni di diciannove immagini (inclusa quella di copertina) liberamente raccolte sotto il titolo di *LAVORO, CLIMA/AMBIENTE E ALIMENTAZIONE... QUALE FUTURO?*.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiquattresima apparizione. Antonia Pozzi - Da *Poesia che mi guardi* - Con un testo di Ida Travi; *Sei nessuno anche tu?* Di Emily Dickinson e Mario Giacomelli; *TEXERE - Il filo rosso della letteratura* di Autori vari; *Gli alfabeti intatti* di Francesca Fiorentin - Con un brano dalla *Prefazione* di Paolo Lago; *di fantasmi e stasi. transizioni.* di Gianluca Garrapa - Con un brano dalla *Postfazione* di Gabriele Frasca; *Paesaggio con ossa* di Lella De Marchi - Con un brano dalla *Postfazione* di Caterina Davinio; *I pinguini dei tropici* di Pietro Roversi - Con un brano dalla *Prefazione* di Davide Castiglione; *Andare per salti* di Annamaria Ferramosca - Con una nota di Luigi Cannillo; *Passione poesia - Letture di poesia contemporanea* a cura di Sebastiano Aglieco, Luigi Cannillo e Nino Iacovella - Con una nota di Alessio Alessandrini; piccola antologia delle opere premiate nella 3a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"; Collage Patrizia Vicinelli. Riproduzioni di diciannove opere (inclusa quella di copertina) di Agostino Perrini.

"Arcipelago itaca" blo-mag venticinquesima apparizione. Giovanni Raboni - Da *Giovanni Raboni - Tutte le poesie (1951/1998)* - Con un brano da *Autoritratto* (dello stesso autore); *Personae* di Franco Buffoni; *Prevenzioni del tempo* di Luigi Socci - Con un brano dalla nota di postfazione di Paolo Maccari; *INEDITI - Arresta il sistema* di Luca Ariano - Con una nota introduttiva di Giancarlo Baroni; *Arcipelago itaca Edizioni:* su *Paesaggio con ossa* di Lella De Marchi - A cura di Alessio Alessandrini; *I quaderni del vino* di Lorenzo Bastida; *Vuoti d'ossa* di Alberto Trentin - Con un brano dalla prefazione di Simona Wright; *Angina d'amour* di Giulio Maffii; *Il cielo del tatto* di Andrej Bauman - Traduzione di Paolo Galvagni - Con un brano dalla nota introduttiva dell'autore (*Sulla poesia*); *La Quintessenza* di Gianni Iasimone - Con un brano dalla prefazione di Salvatore Ritrovato; *Una luce propria* di Stefano Salvi; *Punu* di Silvia Tripodi; *Piuma* di Andrea Lorenzoni - Con un brano dalla postfazione di Sergio Rotino. Collage Fernando Pessoa. Diciassette riproduzioni di scatti di Gemma Morelli commentano questa 25a apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiseiesima apparizione. **Attilio Lolini** - Da *Variazioni sull'Ecclesiaste* e *Bestiario gotico* - Con la nota introduttiva di **Massimo Raffaelli**, riproduzioni di disegni di **Giorgio Bertelli** e di una lettera dell'autore a quest'ultimo; **Remo Pagnanelli** - Da *Quasi un consuntivo* - Con un brano dalla nota della curatrice del volume **Daniela Marcheschi**; **Silvia Salvagnini** - Da *Il seme dell'abbraccio - Poesie per una rinascita*; *Nel mè dialètt. Gaggianesi Recalcati Romagnoli Sanfilippo - Poesia in milanese del Duemila* di **Luigi Cannillo**; *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni: La visione a distanza* di **Alessandro De Francesco**; *Carlo Michelstaedter. Un angelo debole* di **Luca T. Barbirati**; *Quand finissen i semafor - Quando finiscono i semafori* di **Daniele Gaggianesi** - Con un brano dalla motivazione della 3a edizione del Premio "Arcipelago itaca"; *Nummunàt' - Nomea* di **Salvatore Pagliuca** - Con un brano dalla motivazione della 3a edizione del Premio "Arcipelago itaca"; *La farfalla sul pube* di **Sonia Ciuffetelli** - Con un brano dalla *Postfazione* di **Cinzia Marulli**; *Veramente quest'uomo* di **Carlo Giacobbi** - Con un brano dall'*Introduzione* di **Lorenzo Blasetti**; *Eccesso di forma* di **Davide Lucantoni** - Con un brano dalla *Prefazione* di **Alessio Alessandrini**. Collage **Ingeborg Bachmann**. Sedici riproduzioni di opere di **Bansky** commentano questa 26a apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventisettesima apparizione. **John Berryman** - Da *Delusions, Etc.* Traduzione e cura di **Mauro Barbetti**; *ANTEPRIMA Arcipelago itaca Edizioni* - **Anna De Noailles** - Da *Poesie d'amore*. Traduzione e cura di **Andrea Breda Minello**; Da *Il secchio e lo specchio* di **Francesco Lorusso**. Con una nota di **Alessio Alessandrini**; *SOLO INEDITI* - *Il sonno della visione* di **Martina Luce Piermarini**; *Arcipelago itaca Edizioni* - *Anamorfiche* di **Danilo Mandolini**; *La voce obliqua* di **Andrea Lanfranchi**; *2° repertorio di poesia italiana contemporanea* di **Autori vari**; *In deserto* di **Paolo Steffan**. Con un brano dalla *Prefazione* di **Flavio Ermini**; *Cirque* di **Marco Rovelli**. Con una nota di **Franco Buffoni**; *La simmetria del vuoto* di **Cristina Bove**. Con un brano dalla *Prefazione* di **Anna Maria Curci**; *Iodio* di **Lorenzo Cianchi**; *Antologia delle opere premiate nella 4a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"*. Collage **Franco Scataglini**. Ventidue riproduzioni di immagini raccolte dalla rete e riguardanti l'**allarme sul riscaldamento globale** del nostro pianeta (e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete) commentano questa ventisettesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventottesima apparizione. Francis Scott Fitzgerald - Da *F. Scott Fitzgerald e l'Italia* di Antonio Merola. Con una nota introduttiva di Alessio Alessandrini e due poesie e un breve testo di Francis Scott Fitzgerald nella traduzione di Nicola Manuppelli; Tre inediti di Umberto Piersanti. Con uno scritto di Guido Garufi; *L'impollinazione* di Alessio Alessandrini; *Coordinate per la crudeltà* di Fabrizio Lombardo. Con un brano dalla nota introduttiva di Caterina Serra; Su e da *I quaderni del vino* di Lorenzo Bastida. Con una nota di lettura di Francesco Ugo Oliveti; *Datità* di Giovanna Frene. Con brano dalla postfazione di Andrea Zanzotto; *Del fare spietato* di Pasquale Vitagliano; *Elena, Ecuba e le altre* di Maria Lenti. Con brano dalla prefazione di Alessandra Pigliaru; *Poesie d'amore* di Anna de Noailles - SCHEDA. A cura di Andrea Breda Minello; *Le perle di Loch Ness* di Cristina Annino; *La formazione delle immagini* di Giorgia Romagnoli. Con un brano dall'introduzione di Luigi Severi; *Mater amena* di Giacomo Sartori. Con un brano dalla postfazione di Helena Janeczek; *Soli 3 + (quell'altro)* di Norma Stramucci. Con un brano dalla prefazione di Raffaele Donnarumma; *Non importa ormai vivere bensì la vita* di Juan Carlos Mestre. Con un brano dall'introduzione di Tomaso Pieragnolo. Collage Jolanda Insana. Diciassette riproduzioni (inclusa quella di copertina) di scatti e versi di Marina Baldoni commentano questa ventottesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventinovesima apparizione. Da CARTA LANIENA di Franco Scataglini. Con l'introduzione di Francesco Scarabicchi; Da D'UN CONTINUO TRAMBUSTO di Nicola Romano. Con un brano dall'introduzione di Roberto Deidier e una nota di lettura di Anna Maria Bonfiglio; Da TERZO PAESAGGIO di Renata Morresi. Con la nota di quarta di copertina di Andrea Cortellessa - Vetrina Arcipelago itaca Edizioni: Su I QUADERNI DEL VINO di Lorenzo Bastida. Con la trascrizione di un intervento pubblico di Piero Lai; BEATI SCONFITTI di Milan Dobričić. Traduzione di Anton Spazzapan e Francesco Tomada. Con un passaggio dalla prefazione di Alessio Alessandrini; DOMENICA SERA di Andrea Patrizi; AUTISM SPECTRUM di Patrizia Sardisco. Con un brano dalla postfazione di Anna Maria Curci; LEZIONI DI CASA di Eva Taylor; DAL CANE CORALLO di Giampaolo De Pietro. Con due disegni di Francesco Balsamo e note di lettura di Cristina Annino e Saragei Antonini; APPUNTI PRECOLOMBIANI di Guido Galdini; INCROCI OBBLIGATI di Enea Roversi. Con un brano dalla postfazione di Enzo Campi. Collage Ezra Pound. Sedici immagini raccolte sotto il titolo di NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE, commentano questa ventinovesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

Arcipelago itaca" blo-mag trentesima apparizione. Keith Douglas - Versi scelti ed altro. Traduzione e cura di Mauro Barbetti; *Diario di un ritrovamento* di Luana Trapé. Poesie inedite, per la prima volta in volume, di Luigi Di Ruscio; *Dal cane corallo* di Giampaolo De Pietro. Con disegni di Francesco Balsamo e una nota di Cinzia Aurelia Messina; *Incroci obbligati* di Enea Roversi. Con una nota di Luigi Cannillo - *Vetrina Acipelago itaca Edizioni* - *Forme del tempo* di Gianluca D'Andrea; *Strada di Damocle* di Lucio Toma. Con un brano dalla prefazione di Anna Maria Curci; *Sponde* di Riccardo Canaletti. Con un brano dalla prefazione di Alberto Pellegatta; *3° repertorio di poesia italiana contemporanea* di Autori vari; *L'immagine accanto* di Jacopo Curi. Con un brano dalla prefazione di Marco Di Pasquale; *Nei giorni per versi* di Anna Maria Curci. Con un brano dalla prefazione di Patrizia Sardisco; *Oltre il visibile* di Carlo Giacobbi. Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini; *piccola antologia delle opere premiate nella 5a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - Collage Alejandra Pizarnik*. Ventuno riproduzioni di immagini raccolte dalla rete e riguardanti, nel trentesimo anniversario, *LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO* commentano questa trentesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag. In copertina: foto di Frederik Ramm.

Arcipelago itaca" blo-mag trentunesima apparizione. Antonio Porta - Versi scelti da *YELLOW*; Franco Scataglini - Versi scelti da *LA ROSA*; *I CONGIURATI DEL BOSCO* di Alessio Alessandrini. Con una nota introduttiva di Davide Lucantoni; *NEI GIORNI PER VERSI* di Anna Maria Curci. Con una nota introduttiva di Luigi Cannillo; *NEI GIORNI PER VERSI* di Anna Maria Curci. Lettere di Viola Amarelli e Maurizio Soldini; *ONDE GRAVITAZIONALI* di Donato Di Poce. Con una nota inedita dell'autore ed un testo dal volume; *Un guanto perso in strada* di Larisa Joonas. A cura di Paolo Galvagni. Con un brano dalla prefazione del curatore; *Da sponda a sponda* di Luciano Cecchinell; *I poeti e il tradurre* di Autori vari. Con la nota del risvolto di copertina di Alessandro Scarsella; *Onde gravitazionali* di Donato Di Poce; *Base centrale* di Franco Dionesalvi. Con un brano dalla postfazione di Gerardo Pedicini; *Delle nostre immagini (poesie 2014 - 2018)* di Costantino Turchi. Con un brano dalla prefazione di Umberto Piersanti; *Concerto per l'inizio del secolo* di Roberto Minardi. Con un brano dalla prefazione di Davide Castiglione; *NT (nessun tempo)* di Alessandra Greco; *Black Sicily* di Fernando Lena. Con un brano dalla prefazione di Francesco Tomada; *Destinatario di assenze* di Luciano Nota. Con un brano dalla nota nel risvolto di copertina di Anna Maria Curci; *A grandezza naturale (2008 - 2018)* di Raffaella Fazio. Con un brano dalla prefazione di Daniele Barbieri; *Alogenuri d'argento* di Marina Baldoni. Con un brano dalla postfazione di Umberto Piersanti; *Pietrarsa (2010-2019)* di Giuseppe Andrea Liberti; *Utopie del corpo* di Annarita Zacchi. Con la nota di Elisa Biagini; *Infinito mobile* di Marco Mazzi. Con un brano dall'introduzione di Alessandro De Francesco; *Collage Jolanda Insana*. Sei riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA PANDEMIA MONDIALE DEL VIRUS SARS-COV-2 (COVID 19)* – immagini in particolare riferite al personale sanitario impegnato in "prima linea" – commentano questa trentunesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaduesima apparizione. Da *LA VITA IDIOTA* di **Dario Bellezza**; **versi scelti** di **Attilio Zanichelli**. A cura di **Alessio Zanichelli**; da e su *“qohèlet rejected”* di **Daniele Gaggianesi**. Con brani dalla postfazione di **Franca Nuti** - ***Vetrina Arcipelago itaca Edizioni***: su *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. La recensione di **Ombretta Ciurnelli**; su *ALOGENURI D'ARGENTO* di **Marina Baldoni**. Con la nota di **Massimo Raffaelli**; su e da *DIARIO DI UN RITROVAMENTO - Divagazioni su alcune poesia inedite di Luigi Di Ruscio e il vicolo Borgia* di **Luana Trapè**. Il commento di **Luigi Cannillo**; *I SEGNI E LA POLVERE* di **Giorgio Bonacini**. Con la nota del risvolto di copertina di **Paolo Steffan**; *WATERLOO (TEORIA ESTETICA)* di **Pasquale Polidori**. Con un estratto dall'introduzione di **Giuseppe Garrera**; (((di **Alessandro De Francesco**; () - *PARTITURA SU RIGA BIANCA* di **Martina Campi**. Con un brano dall'introduzione di **Sonia Caporossi** ed uno dei due disegni di **Francesco Balsamo**; *LO STATO DELLA MATERIA* di **Riccardo Soggi**. Con la motivazione per l'opera vincitrice ex aequo - Sezione B - Raccolta inedita - Opera prima - 5a edizione Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca”; *LE PAROLE DI NESSUNO* di **Lorenzo Somelli**. Con un brano dalla prefazione di **Giancarlo Alfano**; *FOGLIE ALTROVE* di **Michele Paoletti**. Con un brano dalla prefazione di **Maria Grazia Calandrone**; *IL CIELO STA FUORI* di **Francesco Sassetto**. Con un estratto dal saggio di **Stefano Valentini**; *QUARTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di **Autori vari** (**Beghè, Guerra, Milleri, Moretti, Pecchiari e Rienzi**). **Collage Jorge Luis Borges**. Otto riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *L'OMICIDIO DI GEORGE FLOYD ED IL MOVIMENTO DI PROTESTA BLACK LIVES MATTER* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaduesima apparizione di **“Arcipelago itaca”** blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentatreesima apparizione. Anna De Simone e Biagio Marin - Su e da *LASCIAMI IL SOGNO. CARTEGGIO 1982 - 1985*. Recensione di **Maria Grazia Maiorino; Vittorio Sereni** - Versi scelti da *GLI STRUMENTI UMANI*. Con contributi critici di **Franco Fortini**; su *MINIMO UMANO* di **Stelvio Di Spigno**. Nota di **Germano Innocenti**; su e da *RETRO SCHERMO* di **Mauro Barbetti**. Con la prefazione di **Marco Di Pasquale**; su *ANAMORFICHE* di **Danilo Mandolini**. “Recensaggio” di **Alessio Alessandrini**; su *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. Nota di **Floriana Coppola**; *MACERIA* di **Francesco Lorusso**. Con un brano dalla prefazione di **Giacomo Leronni**; *IDROMETEORE* di **Andrea Patrizi**. Con un brano dalla prefazione di **Enea Roversi**; *DESUNT NONNULLA (PICCOLE OMISSIONI)* di **Sandro Pecchiari**. Con un brano dalla prefazione di **Giovanna Rosadini Salom**; *DIZIONARIO DELLE NOTTI* di **Iuri Lombardi**. Con un brano dalla prefazione di **Stelvio Di Spigno**; *NOT BAD (2019 - 2020)* di **Claudia Zironi**. Con un brano dalla prefazione di **Francesco Tomada** e con due delle otto immagini di **Emiliano Medardo Barbieri**; *UNA BESTIA CHE TACE* di **Giorgio Papitto**; *UNITÀ STRATIGRAFICHE* di **Laura Liberale**; *COSMOSCOPIO* di **Jonata Sabbioni**. Con un brano dalla prefazione di **Massimo Morasso** - **Collage Amelia Rosselli**. Otto riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA VITTORIA DI JOE BIDEN E KAMALA HARRIS NELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI U.S.A. DEL 2020* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentatreesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaquattresima apparizione. Da *VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI* di **Cesare Pavese**. Con la nota introduttiva allo stesso volume (Einaudi, Torino 1951); da *GUARD RAIL* di **Giovanni Nadiani**. Con l'introduzione di **Flavio Santi**; da *TRA UN NIENTE E UNA MENZOGNA* di **Nicola Romano**. Con la prefazione di **Elio Pecora**; su e da *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. Recensione di **Rosaria Di Donato**; su e da *CONCERTO PER L'INIZIO DEL SECOLO* di **Roberto Minardi**. Recensione di **Luigi Cannillo**; su e da *ENTRO FUORI LE MURA* di **Monica Guerra**. Recensione di **Nadia Scappini**. Con due immagini di **Virginia Morini**; *ABITARE IL TRANSITO* di **Carlo Giacobbi**. Con un brano dalla prefazione di **Fabrizio Bregoli**; *COSA CI VUOLE A PRENDERE FUOCO* di **Livia Bonetti**. Con un brano dalla postfazione di **Lorenzo Cianchi** e un'illustrazione di **Anna Resmini**; *MEM* di **Davide Lucantoni**; *HEAUTONTIMORUMENOS XXI* di **Alessandro Seri**. Con un brano dalla prefazione di **Sotirios Pastakas**; *ENTRO FUORI LE MURA* di **Monica Guerra**. Con un brano dal saggio di **Sandro Pecchiari** e un'immagine di **Virginia Morini**; *ROSETTE (QUARTIERE COSMICO)* di **Daniele Beghè**. Con un brano dalla prefazione di **Matteo Pelliti**; *'A FABRICA RIBANDONÀDHA - LA FABBRICA ABBANDONATA* di **Fabio Franzin**. Con un brano dalla motivazione del Premio (6^a edizione Premio “Arcipelago itaca”) di **Manuel Cohen**; *NOSFERATU NON ESISTE* di **Andrea Accardi**. Con estratti dai contributi critici di **Stefano Brugnolo** e **Francesco Filia**. *I MERAVIGLIOSI* di **Michele Fianco** - **Collage Pier Paolo Pasolini**. Nove riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA CONDANNA DI DEREK CHAUVIN PER L'OMICIDIO DI GEORGE FLOYD* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaquattresima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

"Arcipelago itaca" blo-mag trentacinquesima apparizione. Da *L'ESPERIENZA DELLA NEVE* di Francesco Scarabicchi. Con un testo di Danilo Mandolini; da *DOPO CAMPOFORMIO* di Roberto Roversi; da *SCIARRA AMARA* di Jolanda Insana; dal *DISCORSO PER IL CONFERIMENTO DEL PREMIO NOBEL* di Josif Aleksandrovič Brodskij; da *LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO* di Pier Paolo Pasolini; su e da *LA VOCE OBLIQUA* di Andrea Lanfranchi. Recensione di Luigi Cannillo; *LA COLONIZZAZIONE INVISIBILE* di Sonia Ciuffetelli. Con un brano dalla nota introduttiva dell'autrice; *DENTRO IL TUO OCCHIO NERO DORMIAMO* di Silvia Molesini. Con un brano dalla Motivazione della 6a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - *Raccolta inedita di versi - Non opera prima* di Danilo Mandolini; *OMISSIS* di Carlo Gregorio Bellinvia. Con un brano dalla prefazione di Davide Castiglione; *SILENZIO, SOGLIA D'ACQUA* di Lorian d'Ari. Con un brano dalla prefazione di Mario Famularo; *LE SPALLE AL MARE* di Alessandra Trevisan. Con la Motivazione della 6a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - *Raccolta inedita di versi - Opera prima* di Paolo Steffan; *A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE* di Annalisa Rodeghiero. Con un brano dalla prefazione di Massimo Morasso; *SITU* di Steven Seidenberg. Traduzione di Pietro Traversa. Con un brano dall'introduzione di Lidia Riviello; *SCURAU* di Giuseppe Nibali. Con un brano dalla postfazione di Tommaso Di Dio e un'illustrazione di Ilaria Mai; *QUINTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di Autori vari (M. B. Di Castri, K. Laginija, M. Paoletti, M. Piergigli, P. Polvani, A. Rienzi, S. D. Rinaldi, G. Turco) - **Collage Vittorio Sereni**. Otto riproduzioni di immagini - inclusa quella di copertina - raccolte dalla rete e riguardanti *LA FUGA DELL'OCCIDENTE DALL'AFGHANISTAN* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentacinquesima apparizione di **"Arcipelago itaca" blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaseiesima apparizione. **PAROLE A UN PUBBLICO IMMAGINARIO** e testi da **TUTTE LE POESIE** di **Alfonso Gatto**; da **LA FIGLIA CHE NON PIANGE** di **Francesco Scarabicchi**; da **IL RUMORE DELL’ULTIMO T-REX** di **Lorenzo Cianchi**; su e da **A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE** di **Annalisa Rodeghiero**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da **SILENZIO, SOGLIA D’ACQUA** di **Loriana d’Ari**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da **MEM** di **Davide Lucantoni**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; **IL GRANDE TEMPO È ORA** di **Giovanni Nuscis**. Con un estratto dalla postfazione di **Antonio Fiori**; **IL MARE BEVE ME STESSO** di **Francesco Cagnetta**; **POESIE DI SOLITUDINE E DI RIVOLTA** di **Riccardo Bravi**; **LO SPASMO DI ALLOGGIO** di **Pavel Arsen’ev**. A cura di **Paolo Galvagni**. Con un estratto dalla nota di postfazione; **SULL’IMPROVVISIO** di **Alfredo Rienzi**. Con un estratto dalla prefazione di **Maurizio Cucchi**; **PUNTI DI FUGA** di **Alessio Paiano**. Con un estratto dalla postfazione di **Andrea Donaera**; **PER CIELI E PER ASTRI** di **Lorenza Bizzotto**. Con la nota in risvolto di **Umberto Piersanti** - **Collage Paolo Volponi**. Undici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riproposte con il titolo **LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO SPAZIALE** e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaseiesima apparizione di **“Arcipelago itaca”** blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentasettesima apparizione. Da *ALLERGIA* di Massimo Ferretti; Su e da *LA POESIA DELLE MARCHE. IL NOVECENTO E OLTRE* a cura di Guido Garufi. Con una breve presentazione dell’opera; su e da *FRAMMENTI DA ZONE SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA* di Mauro Barbetti. Nota di Alessio Alessandrini; su e da *A GRANDEZZA NATURALE (2008 – 2018)* di Raffaella Fazio. Recensione di Carlo Giacobbi; su e da *IL MARE BEVE ME STESSO* di Francesco Cagnetta; recensione di Carlo Giacobbi; su e da *EX MADRE* di Francesca Del Moro. Recensione di Franca Alaimo - **SCHEDE VOLUMI APRCIPELAGO ITACA: EX MADRE** di Francesca Del Moro. Con la riproduzione di un’opera di Loredana Catania; *LO SPETTRO VISIBILE* di Antonio Francesco Perozzi. Con un brano dalla prefazione di Pasquale Pietro Del Giudice; *DIZIONARIO MINIMO* di Silvano Sbarbati. Con un brano dalla postfazione di Renata Morresi; *VILE ED ENORME* di Lorenzo Fava. Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini; *VOCE DEL VERBO MARE* di Simone Consorti; *LA LEPRE DI SANGUE* di Daniele Barbieri. Con un brano dalla nota dell’autore; *SOGGETTI A CANCELLAZIONE* di Lorenzo Mari; *SOGLIE VIETATE* di Massimo Parolini. Con un brano dalla prefazione di Umberto Piersanti e un’immagine di Laura Parolini; *GLI OCCHI DI MATTINA* di Simone Ruggieri. Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini; *MR. ME* di Maurizio Evangelista. Con un brano dalla motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Non opera prima di Alessio Alessandrini; *COR PIANTÀ* di Marco Todoverto. Con la motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Opera prima di Danilo Mandolini; *SPUNTA PER IL VIAGGIO VERSO OVEST* di Claudio Dal Pozzo. Con una brano dalla motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Opera prima di Mauro Barbetti - **Collage Anna Achmatova**. Nove riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *BAMBINI D’UCRAINA* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentasettesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentottesima apparizione. Da *LE MIE POESIE NON CAMBIERANNO IL MONDO* di Patrizia Cavalli; su e da *LA FIGLIA CHE NON PIANGE* di Francesco Scarabicchi. Recensione di **Norma Stramucci**. Selezione dei testi a cura di Liana De Gregorio; su e da *ESERCIZIO ALL’ESISTENZA* di Giuseppe Vetromile. Recensione di **Mauro Barbetti**; su e da *EX MADRE* di Francesca Del Moro. Recensione di **Maristella Diotaiuti**; su e da *VILE ED ENORME* di Lorenzo Fava. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da *A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE* di Annalisa Rodeghiero. Recensione di **Daniela Bisagno**; *FATTI REALI IMMAGINARI* di Adriana Tasin. Con un brano dalla nota dell’autrice; *FORSI IL VINT - FORSE IL VENTO* di Francesco Indrigo. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen**; *DISSOCIAZIONE ELEMENTARE* di **Silvia Gelosi**. Con un brano dalla prefazione di **Gian Mario Villalta**; *QUANTI DI PROSSIMITÀ* di **Giorgio Rafaelli**; *SESTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di **Autori vari** (**Adele Bardazzi**, **Emanuela Capodarco**, **Alessandra Corbetta**, **Emanuele D’Ambrosio**, **Fernando Della Posta** e **Nadia Scappini** - Con note introduttive di **Alessio Alessandrini**, **Mauro Barbetti** e **Carlo Giacobbi**) - **Collage Attilio Bertolucci**. Dodici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo *LA GUERRA IN UCRAINA CONTINUA* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentottesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentanovesima apparizione. Da *SEGNALIBRO - POESIE 1951 / 1981* di **Edoardo Sanguineti**; da *VERSO LA MENTE* di **Nadia Campana**; *INEDITI* di **Ezio Settembri**; su e da *PER LA CRUNA* di **Daniele Piccini**. Recensione e scelta dei testi di **Norma Stramucci**; *INEDITI - Su e da ETICA DELLA PAROLA DOLCE* di **Claudia Fofi**. Con una nota introduttiva di **Mauro Barbetti**; su e da *ANAMORFICHE* di **Danilo Mandolini**. Recensione di **Norma Stramucci**; *CORPUS IN A TONGUE* di **Vera Linder**. Con un brano dall'introduzione di **Anne Waldman**; *LA TERRA E LA MORTE - VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI* di **Cesare Pavese**; *IL MONDO CHE CREDEVO - UN POEMA METÀ-FISICO* di **Gianni Iasimone**. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen**; *PORTO FRANCO* di **Giuseppe Martella**. Con un brano dalla postfazione di **Rosa Pierno**; *ÀIDOS - (PASSAGGI)* di **Virginia Farina**. Con un brano dalla lettera di **Alberto Masala**; *A TRANSITORY HOUSE - UNA CASA TRANSITORIA* di **Freda Laughton**. Traduzione di **Viviana Fiorentino**; *DENTRO AL PETTO MI SI MUOVE UN CANTO* di **Piergiorgio Viti**. Con un brano dalla prefazione di **Fabio Franzin**; *COREA* di **Vittorio Parpaglion Barbieri**. Con un brano dalla prefazione di **Michele Paladino**; *NOTE A MARGINE* di **Victor Attilio Campagna**. Con un brano dall'introduzione di **Luigi Cannillo** - **Collage Amelia Rosselli** - Tredici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *IL FENOMENO «YOUNG HOMELESS»* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentottesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

"Arcipelago itaca" blo-mag quarantesima apparizione. Da *"LE DESCRIZIONI IN ATTO - (1963/1973)"* di **Roberto Roversi**; da *"DALLO STESSO LUOGO"* di **Giampiero Neri**; *POESIE SCELTE (E SPARSE)* di **Salvatore Toma**; da *"POESIE A CASARSA"* di **Pier Paolo Pasolini**; su e da *"DEFROST"* di **Diletta D'Angelo**. Recensione e scelta dei testi a cura di **Mauro Barbetti**; su e da *"SMENTIRE IL BIANCO"* di **Silvia Patrizio**. Saggio e scelta dei testi a cura di **Francesca Mazzotta**; *E AGGLOMERATI, DEGLI ALBERI O* di **Alessandro De Francesco**; *SMENTIRE IL BIANCO* di **Silvia Patrizio**; *I NOMI DI EMANUELE* di **Adele Bardazzi**. Con il testo del risvolto di copertina; *ETICA DELLA PAROLA DOLCE* di **Claudia Fofi**; *IL PAESE INVISIBILE E IL PASSO PER INVENTARLO* di **Roberto Marcòni**. Con un brano dalla prefazione di **Umberto Piersanti**; *ANCHE QUANDO È MALORA* di **Carlo Giacobbi**; *MATERIAL HANDLING - 2019 / 2020* di **Carolina Ievoli**. Con un brano dall'introduzione di **Valentina Panarella**; *LUNARIO* di **Sergio Pasquandrea**. Con un brano dalla motivazione dell'8^a edizione del Premio "Arcipelago itaca" di **Carlo Giacobbi**; *ZOOLOGIA ABITATIVA* di **Teodora Mastrototaro**; *IN AGONIA IN AMORE - LA POESIA DI EDITH BRUCK* di **Paolo Steffan** con **Chiara Pasin**. Con brani da una lettera di **Primo Levi** e dalla premessa al volume e con una poesia di **Edith Bruck**. *Collage Nelo Risi*. Dieci riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *I TEST NUCLEARI NEL MONDO (UN CAPITOLO CHE NON SI È MAI CHIUSO)* commentano questa quarantesima apparizione di **"Arcipelago itaca" blo-mag**.

[...]

Ma ei non brama che veder dai tetti
sbalzar della sua dolce Itaca il fumo,
e poi chiuder per sempre al giorno i lumi.

Omero, *Odissea* - Libro I



AVVERTENZA.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** è un’iniziativa resa disponibile nel solo formato digitale e distribuita via e-mail e tramite internet (www.arcipelagoitaca.it), a circa 1.000 tra associazioni ed operatori culturali, riviste di letteratura e non, critici, scrittori ed estimatori vari.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** non è da considerarsi una testata giornalistica in quanto non ha periodicità e non può pertanto essere ritenuta un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001.

Testi ed immagini contenuti in “**Arcipelago itaca**” **blo-mag** sono riprodotti, quando possibile e per lo più, previo espresso consenso dei relativi autori (sono sempre e in ogni caso citati gli autori e/o le fonti di reperimento).

Arcipelago itaca è un marchio registrato.

Arcipelago itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini

Trentasettesima apparizione

Roversi Piersanti Giacobbi Pasin

Barbetti Mazzotta Pasolini

Bardazzi Marconi Toma D'Angelo

Patrizio Mastrototaro De Francesco

Ievoli Fofi Bruck Neri

Panarella Pasquandrea Risi

Steffan Levi